INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 32, Sem. L. 16, Trim. L. 8,50. Mese L. 2,85.
Unione postale: Anno L. 87, Semestre L. 20, Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

TELEGRAMMA DA ROMA.

(19, ore 4,15 pom.)

La conferenza sanitaria — *A proposito di Leitenitz.*

Oggi, alla Consulta, si tenne una conferenza preparatoria dei delegati italiani per concertare la procedura della conferenza sanitaria internazionale, che verrà inaugurata domani nello stesso palazzo del Ministero degli affari esteri.

I delegati francesi officiarono il Mancini perchè ritardasse l'apertura della conferenza fino al 25 maggio.

Ma il ministro rispose che ogni ritardo è impossibile; però ufficiale che, dopo la inaugurazione e dopo la costituzione dei seggi, si aggiornino le sedute.

— Domenica scorsa la *Capitale* e il *Secolo* recavano la notizia che il tenente colonnello Leitenitz, recentemente ritornato dall'Africa, già si era rifiutato di partire per l'Africa, adducendo per iscusa la sua malferma salute; che poi, sempre per ragioni di salute, si era fatto richiamare, e che ora il ministro della guerra era risolutissimo a metterlo in disponibilità.

Stasera l'*Italia militare* pubblica un comunicato ufficiale, che smentisce tutte quelle diceria.

DA NAPOLI.

(19, ore 2,5 pom.)

Partenza del Re — Pranzo a Corte — Il Vesuvio.

Il Re molto probabilmente partirà domani per Roma.

La Regina si fermerà fra noi ancora alcuni giorni.

Si dice che il Re verrà a riprenderla fra qualche tempo.

In quell'epoca avrebbe luogo una rivista militare.

— Ieri sera vi fu gran pranzo a Corte. Vi intervennero 62 invitati fra cui molte signore dell'aristocrazia.

I sovrani ieri sera circolo fino a tarda sera.

— Continua l'incremento eruttivo del Vesuvio.

La lava si avanza in direzione di Pompei.

NUOVE SPEDIZIONI IN AFRICA.

NAPOLI, 19, *ore* 2,5 *pom.*

Nell'Arsenale si stanno facendo i preparativi necessari per l'imbarco di una squadrone di cavalleria sul piroscafo *Alessandro Volta* della Compagnia Generale di Navigazione, che è atteso in porto pel 25 corr.

Il piroscafo farà rotta direttamente per Massaua.

Si stanno pure facendo i preparativi per la grande spedizione destinata all'occupazione di Suakim.

La salute di Victor Hugo.

PARIGI, 19, ore 1,55 *pom.*

Lo stato di salute di Victor Hugo continua ad essere considerato dai medici come disperato.

DA PARIGI.

(19, ore 1,55 pom.)

Un anniversario della Comune — Un italiano condannato a morte — Forniture per l'artiglieria serba.

I comunardi preparano una dimostrazione per domenica ventura, 24 maggio, anniversario della cosidetta settimana sanguinosa della Comune.

Il Comitato generale per un monumento ai confederati della Comune ha diramato una circolare colla quale invita il popolo a recarsi a deporre corone sulla tomba dei confederati al Père Lachaise.

Temendosi che possano avvenire disordini, la Polizia sta prendendo le necessarie misure.

— Un tal Bonardi italiano venne condannato a morte dalla Corte d'assise di Aube per assassinio.

— Domenica scorsa il colonnello Bange ha firmato a Belgrado un contratto col quale si obbliga a fornire 45 batterie da campagna e 6 batterie da montagna, cioè 307 cannoni del calibro di 80 millimetri per l'artiglieria serba.

All'appalto per la fornitura avevano concorso Krupp ed altri rinomati costruttori, ma tutti vennero scartati essendosi riconosciuto che i cannoni del sistema Bange erano i migliori.

DA TRIESTE.

Alla Corte d'assise — Le elezioni in Dalmazia.

19 maggio.

(X) — C'è, per troppo, a Trieste un giornalistuccio libello che si stampa in italiano, ma che difende la causa slava, il quale si fa lecito, sotto il manto di un esagerato patriottismo austriaco, d'insultare e vilipendere quanto havvi di sacro, di nobile, di generoso nella nostra città. Le sue armi sono la calunnia e la delazione. Nello scorso carnovale un redattore di questo libello, certo Riccardo Israilla, già punito a Ferrara per truffe commesse, volendo entrare al veglione a ufo si vide mesto bravamente alla porta. Per vendicarsi denunziò il di seguente l'impresario del teatro, sig. Augusto Rossegher, con un particoletto, nel quale lo taccìava di *irredento*, mentre in passata vestiva la divisa di I. R. ufficiale. Il sig. Rossegher sporse querela per lesione d'onore, la quale venne pertrattata l'altro giorno alla Corte d'assise.

L'avvocato Guido D'Angeli sostenne brillantemente l'accusa. Dimostrò l'intenzione del Israilla di voler danneggiare il sig. Rossegher, il quale essendo attualmente appaltatore teatrale ed avendo frequenti rapporti con le autorità, l'accusa d'irredentismo non gli giovava di certo.

Bollarono con sdegnose parole la stampa libello e calunniatrice e soggiunse che bisognava dare un salutare esempio.

I giurati non se lo fecero dire due volte e pronunziarono a voti unanimi un verdetto di colpabilità; in forza del quale il Israilla venne condannato a tre mesi di carcere.

La stampa officiosa, mentre nel vero significato del verdetto, nulla trovo da dire apertamente che la taccia d'irredento costituisca un'offesa. Ma il Israilla non fu condannato per questa parola ma per tutto l'articolo giornalmente ingiurioso. Questo schifoso mentre servirà di risposta a quanto inseri il *Corriere della sera*, di Milano, nel breve articoletto: *Irredento è un'ingiuria?* Articoletto che a Trieste non ha fatto buona impressione.

***

In Dalmazia ferve accanita la lotta elettorale. Il partito slavo si vale di tutti i mezzi per soffocare l'elemento italiano.

Giorni sono il dottor Bazamonti si vide costretto d'inviare un telegramma a S. M. l'imperatore invocando umilmente un po' d'imparzialità da parte delle autorità della Dalmazia.

Per darvi una piccola idea del modo con cui la luogotenenza di Zara tratta gl'Italiani della Dalmazia, eccovi alcuni decreti emanati in questi ultimi giorni:

1. Proibizione della commemorazione in onore dell'illustre dalmata Niccolò Tommaseo.
2. Scioglimento della Società di ginnastica di Zara.
3. Scioglimento di vari Consigli municipali autonomi.
4. Proibita la vendita di ritratti di Garibaldi e di pianticelle di « margherite. »
5. Proibite le recite della Compagnia italiana di Bruto Bocsi (1).

E per oggi basta.

NOTIZIE.

Congresso di ginnastica a Venezia.

A Venezia il 31 maggio p. v. si terrà un Congresso regionale ginnastico.

In tale occasione vi sarà pure la quella città un'adunanza generale dell'Associazione fra i maestri di ginnastica nella sala della Società Costantino Reyer.

A questo uopo vennero diramate a tutti i maestri di ginnastica appartenenti all'Associazione apposite circolari d'invito.

Il diritto di pascolo in Piemonte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente legge:

Art. 1. Le disposizioni della legge del 2 aprile 1882, numero 608 (serie 3ª), colla quale è abolito il diritto di *erbatico* e *pascolo* nelle provincie di Vicenza, Belluno e Udine, sono applicabili per l'abolizione dello stesso diritto nelle provincie di Treviso e di Venezia; per l'abolizione del diritto di pascolo e di *boschaggio* nei Comuni di Favria, Andrate, Chiaverano e Bollengo in provincia di Torino.

Art. 2. L'esercizio del diritti di cui all'articolo precedente è ritenuto abusivo e costituisce una violazione del diritto di proprietà, a datare dal primo gennaio del secondo anno da quello in cui ha luogo la pubblicazione della presente legge: dal qual tempo ancora è dovuto l'annuo canone di che all'articolo 4 della succitata legge del 2 aprile 1882.

Il telefono in Francia.

In seguito alla conclusione di un trattato, avvenuta tra il Ministero francese delle poste e telegrafi e la Società generale dei telefoni, il *Journal Officiel* ha pubblicato un decreto del presidente della Repubblica francese, regolante l'applicazione dei chioschi telefonici che devono venir messi a disposizione del pubblico, allo scopo di corrispondere, sia con una persona che si trovi in altro luogo, sia con un associato qualsiasi del telefono, sia con un possessore di comunicazioni telefoniche.

Il prezzo per l'uso dei detti chioschi è fissato a Parigi in centesimi 50 per una conversazione di 5 minuti, e nelle provincie a centesimi 25. Il decreto riguarda anche alla comunicazione fra diverse città, e fissa il prezzo di 1 franco per una conversazione della durata di 5 minuti e per tutte le distanze al di sotto dei 100 chilometri. Questa franchi deve venir ridotta a centesimi 50, se due città con congiunzione telefonica vengono considerate, per decisione ministeriale, come appartenenti ad uno stesso gruppo telefonico. Questa disposizione ministeriale ha trovato subito applicazione pratica, e in diverse parti di Parigi sono stati eretti chioschi telefonici. Oltre a ciò, vengono fatti una quantità di esperimenti interessanti fra Havre e Rouen.

Per questi esperimenti vengono utilizzati i fili telegrafici per trasmissioni contemporanee, secondo il metodo *Van Rysselberghe*, e gli stessi hanno di già ottenuto un risultato pratico.

Dal 16 di gennaio sono state poste a disposizione del pubblico due linee tra Rouen ed Havre, al prezzo di 1 franco per ogni 5 minuti di conversazione. In Rouen furono collocati chioschi nella sala principale d'aspetto dell'ufficio centrale della Posta e dell'ufficio dei telegrafi, ed in Havre nell'ufficio centrale dei dipartimento. Altri chioschi devono venir collocati negli uffici secondari d'entrambe le città.

Gli associati al telefono saranno ogualmente in grado di comunicare dalle loro abitazioni e dai loro uffici appena saranno stabilite le comunicazioni corrispondenti.

Speriamo che, dietro all'esempio offerto dalla Francia, anche gli altri paesi, non esclusa l'Italia, non tarderanno ad introdurre innovazioni così utili per il pubblico.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostro telegr. part.)

La seduta del 19 maggio.

La seduta viene aperta alle ore 2,30 pomeridiane.

Il numero dei deputati presenti è assai scarso.

Al banco ministeriale si trovano i ministri Bris, Genala, Coppino, Magliani e Ricotti.

***

GENALA, riferendosi all'interrogazione dell'on. Parenzo ed altri *sulla libertà, sul segreto e sull'andamento del servizio telegrafico* ripete che Depretis desidera di trovarsi presente allo svolgimento di quella interrogazione.

LAZZARO, uno degli interroganti, acconsente, purchè non si ritardi troppo.

Bilancio d'assestamento.

Si intraprende la discussione sul bilancio di assestamento.

Il PRESIDENTE propone che si discutano gli articoli della legge e le tabelle annesse, non essendo necessaria una discussione generale quale si conviene solo ad un bilancio preventivo.

Si approva la proposta del presidente.

Sopra l'articolo 1° prende la parola l'onorevole SEISMIT-DODA.

Egli richiama l'attenzione della Camera sopra le riflessioni della Commissione la quale reclama perchè il bilancio d'assestamento contenga soltanto le spese già votate colle leggi, oppure quelle prelevabili sui fondi di riserva.

BACCARINI parla delle variazioni fatte al bilancio.

Dice che le imprese africane sono una violazione dello Statuto, perchè le variazioni di territorio e le spese inerenti non si possono fare senza autorizzazione del Parlamento. Oltre a ciò vennero violate pure le spese di contabilità, perchè l'art. 28 della legge sulla contabilità dello Stato stabilisce che le spese straordinarie sorpassanti le lire 50,000 devono essere approvate con una legge speciale. Si spesero invece dei milioni senza controllo alcuno, e si operò così una coazione morale perchè si impedì una discussione in merito.

Egli dichiara che voterà contro il bilancio d'assestamento volendosi riservare il diritto di discutere in merito.

(1) Quest'ultima reclamò presso il regio viceconsole di Zara ed ebbe giustizia.

Bisarda come la Sinistra era gelosissima della regolarità dei bilanci.

Quando, nel 1877, il Governo spese quattro milioni per fortificazioni e per acquisti di cavalli senza interrogare il Parlamento, e presentò poi più tardi una legge per queste spese, si agitò nientemeno la questione di mettere il Ministero in istato d'accusa.

Fra i principali biasimatori d'allora eravi l'on. Ricotti, il quale ora adotta per conto suo il sistema.

***

Si vedono gli onorevoli Ricotti e Magliani discutere vivacemente nel banco dei ministri.

***

BACCARINI prosegue dicendo che lo scetticismo e l'indifferentismo dominando oggi, i Governi non trovano più il freno parlamentare.

Le osservazioni degli avversari perdono il loro merito anche quando indiscutibili si giudicano le armi d'attacco.

CAIROLI, analogamente a quanto espose il collega Baccarini, biasima il sistema delle spese che non hanno controllo.

(Agenzia Stefani)

RICOTTI legge il suo discorso pronunciato nel 1878 per rettificare l'apprezzamento fattone da Baccarini, il quale s'inasprì.

MAGLIANI dichiara di consentire nella Commissione l'assestamento dover contenere le variazioni risultanti da leggi votate e da nuove occorrenze, ecc., ma l'assestamento cessa d'essere legge d'ordine, divenendo finanziaria quando mancasse l'equilibrio.

Era questo il caso; essendosi provveduto le entrate inferiori al vero; sono sopraggiunti il colera, la spedizione africana ed altre circostanze che mutarono tante variazioni.

Osserva non essersi servito nel testo del bilancio della parola *straordinarie*, ma solo nei ragionamenti per maggior chiarezza.

Sostiene la legalità costituzionale delle spese africane, dimostrandole autorizzate dalla legge di contabilità, dappoichè non trattavasi di accordare nuovi capitoli di bilancio.

Cita gli esempi stranieri, specialmente l'Inghilterra, che suffragano il procedimento del Governo.

DODA insiste nei suoi appunti ed invita Baccarini a presentare una mozione.

BACCARINI non accetta perchè sarebbe respinta, e vuole lasciare la questione costituzionale impregiudicata.

Replica al ministro.

MAGLIANI aggiunge schiarimenti, dichiarando che, occorrendo altre spese per spedizioni, il Governo presenterà una legge preventiva.

DE RENZIS dà spiegazione, come relatore, della parte del Ministero dell'interno.

CRISPI crede la discussione, più ancora del voto, inopportuni, dopo il voto recente, ma ritiene sostituzionalmente poco corretta la condotta del Governo, che impegnassi in un'impresa da cui può nascere la guerra. Esso, per altro, ha un modo costituzionale per uscire dalla falsa posizione con un *bill* d'indennità anzichè creare un cattivo precedente.

RICOTTI dichiara non essersi tolto un soldo dal fondo alle fortificazioni pelle poche spese dell'Africa.

BONGHI ritiene che il Ministero abbia violato nello spirito e nel fatto ogni legge di contabilità, perchè il diritto del potere assoluto si arresta quando dalle determinazioni politiche debbasi passare ad un'azione implicante nuove spese.

Crede dovere della maggioranza di ritirare il Ministero da una via ove gli oppositori lo coinvolgerebbero facilmente.

MAGLIANI replica che le spese fatte erano nei limiti dei fondi votati dalla Camera.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 6,15.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(19, ore 9,10 pomeridiane).

Conferenza sanitaria — Consiglio di ministri — I Mille di Marsala a Palermo.

Nella riunione preparatoria dei membri della Conferenza sanitaria, che si inaugurerà domani, si propose di dare la presidenza al senatore Cadorna, e di eleggere vice-presidenti i rappresentanti della Francia, della Russia, dell'Inghilterra, dell'Austria e della Germania.

— Giovedì venturo avrà luogo un Consiglio di ministri sotto la presidenza del Re.

— I Reduci della spedizione dei Mille che si recheranno a Palermo per festeggiare il 25° anniversario del 27 maggio 1860, data del loro ingresso in quella città, sommerano a trecento. Ottanta di essi partono da Milano.

(19, ore 9,20 pomeridiane)

La discussione alla Camera — *Tiro a segno — Bollettino militare.*

Oggi, alla Camera, produssero una viva impressione i discorsi degli onorevoli Baccarini, Cairoli e Crispi, i quali stigmatizzarono aspramente l'arbitrario indirizzo finanziario del Ministero ed il disprezzo di questo per le norme di responsabilità parlamentari.

I maggiori commenti furono fatti sul discorso dell'on. Bonghi, il quale, sebbene si sia dichiarato ministeriale, assalì vivamente il Gabinetto, protestando che imponevaglielo la sua coscienza.

Si ritiene generalmente che la situazione del Ministero sia esautorata, specialmente dopo le inefficaci dichiarazioni del ministro Magliani.

— È di imminente pubblicazione la nuova istruzione per le esercitazioni del tiro a segno.

In esse si stabiliscono notevoli vantaggi agli ufficiali della milizia i quali si prestano come commissari, oppure direttori delle esercitazioni.

— Oggi non fu pubblicato il Bollettino delle nomine e promozioni nell'esercito.

(20, ore 6,15 ant.)

I Reali — Il capitano Gioppi a G. Prati.

— Il Re e il duca d'Aosta arrivano di ritorno a Roma oggi alle ore 5 pomeridiane.

— Telegrammi da Londra recano che il capitano Gioppi, addetto militare italiano presso il generale Wolseley, è malato a bordo del *Gange*.

— Sabato si scopriva la lapide commemorativa di Giovanni Prati, che il Municipio di Roma ha fatto collocare sulla facciata della casa abitata dal poeta

IL PITTORE DE NEUVILLE.

PARIGI, 20, *ore* 9,20 *ant.*

Venerdì avranno luogo i funerali del noto pittore De Neuville, morto ieri.

Nota. — Il De Neuville, noto illustratore della guerra franco-tedesca del 1870-71, nacque a Saint-Omer il 31 maggio 1836, e dopo aver protestato per qualche tempo l'avversione, secondo le sue disposizioni artistiche, entrò nello studio del pittore Picot.

De Neuville, nel 1859, espose il suo primo quadro: *Il 3e battaglione cacciatori alla battaglia Cernaia* (guerra di Crimea). Nei salons successivi espose degli altri quadri a soggetto militare ed ottenne fama di valente artista; però il suo nome mondiale non data che da un decennio, quando presentò al pubblico i suoi bellissimi quadri sulla guerra del 1870-71.

Oltre ai suoi quadri, De Neuville illustrò con bellissime incisioni la *Storia di Francia*, del Guizot, ed altre opere importanti.

Victor Hugo.

PARIGI, 19, *ore* 4 *pom.*

Si crede da molti che Victor Hugo non possa superare la crisi; altre persone invece conservano la speranza che la tempra robusta dell'infermo vinca la malattia.

PARIGI, 20, ore 9,10 ant.

Victor Hugo passò una notte abbastanza buona, però il suo stato è sempre grave. Si spera ritardata la catastrofe.

AGENZIA STEFANI.

Madrid, 19. — I giornali constatano 71 casi e 20 decessi colerici ad Alcira dopo il primo corrente; nessun decesso fra gli inoculati.

Senato. — Alfonso domanda se il Governo impedirà le invasioni francesi nei territori spagnuoli nel golfo di Guinea.

Il ministro della marina risponde che difenderà gli interessi spagnuoli.

Parigi, 19. — La Sotto-Commissione pel Canale di Suez ha riveduto ieri, in seconda lettura, i sei primi articoli del progetto per la Convenzione, che vennero corretti senza cambiamenti notevoli quanto alla sostanza. Oggi continuerà la revisione dei successivi articoli.

New York, 19. — Zolliver, presidente della Repubblica di San Salvadores, è dimissionario.

Figuerva fu eletto a surrogarlo.

Vienna, 19. — Stamane è arrivato il re di Serbia.

Berlino, 19. — L'imperatore non assisterà oggi alla rivista delle truppe, dovendo egli rimanere in casa per un leggiero raffreddore.

Bismarck è partito a mezzogiorno per Schvenhausen.

Cairo, 19. — Si conferma la notizia che il *Bosphore Egyptien* ricomparirà domani.

Napoli, 19. — I Sovrani ed il Duca di Aosta assistettero al concerto dato dalla Società del quartetto.

I Sovrani furono applauditi fragorosamente all'entrata ed all'uscita dalla sala.

Berlino, 19 — L'Imperatore Guglielmo ricevette il Principe imperiale ed udì poscia la lettura dei rapporti.

Questione Algana.

Londra, 19. — Il *Times* dice che Rosebery andrà giovedì a Berlino per visitare Herbert Bismarck.

Lo *Standard* constata la penosa impressione prodotta dal ritardo dei negoziati. La principale difficoltà sembra si riferisca a Zaifiear, di cui l'Emiro ed i Russi reclamerebbero il possesso. La Russia domanda pure di avere un agente diplomatico a Cabul, e non ammetterebbe la presenza di ufficiali inglesi ad Herat.

Il *Times* ha da Tirpul: In un suo proclama, l'Emiro si felicita della condotta delle sue truppe a Pendjeh e fa risaltare i vantaggi di un'alleanza inglese. Rinforzi giungono giornalmente ad Herat.

Parigi, 19. — Si ha da Londra: Le comunicazioni fra i Gabinetti di Londra e di Pietroburgo continuano. Più che negoziati, sono uno scambio di spiegazioni sulla delimitazioni dei confini.

L'arrivo di Stephen a Londra e di Yakzievesky a Pietroburgo, recanti ciascuno nuove carte, rese i negoziati più scabrosi, rimettendo in quistione tutti i dati geografici che avevansi circa i punti del litigio.

Le informazioni ancora sono pure molto imperfette; molte località sono male determinate, benchè non esista alcuna divergenza sui punti essenziali.

Tutta la linea trovasi perciò in discussione essendo tutti i suoi punti ancora vaghi ed indeterminati.

La notizia che la Russia domanda di avere un rappresentante a Cabul è falsa. È possibile che lo domandi ulteriormente.

La questione di mediazione sembra scomparsa.

Londra, 19. — La *Pall Mall Gazette* dice che i negoziati colla Russia progrediscono bene.

Gli inglesi in Egitto.

Suakim, 19. — Wolseley e lo stato maggiore sono partiti stamane. Il generale Graves assume il comando delle truppe inglesi.

Londra, 19. — La *Pall Mall Gazette* si dichiara energicamente contraria all'abbandono di Suakim. Dice che sarebbe un'onta abbandonare ad Osman-Digna le tribù amiche che si fidarono nella parola dell'Inghilterra. Inoltre l'abbandono sarebbe un atto impolitico; come prova di ciò la *Pall Mall* cita il discorso di Hartington pronunciato alla Camera dei Comuni il 10 marzo, nel quale era segnalato come importasse all'Inghilterra di non lasciare che un'altra Potenza europea si stabilisse in qualsiasi porto del Mar Rosso.

Londra, 19. — La *Morning Post* scrive che il Governo inglese informò le Potenze che è intenzionato di sgombrare l'Egitto entro due anni, e dichiarò inoltre che non insisterebbe sull'approvazione del suo progetto riguardante la questione finanziaria, non si rimetterebbe alla decisione delle Potenze ed accetterebbe la decisione presa dalla maggioranza.

NUOVO SCOPPIO NEL POLVERIFICIO DI FOSSANO.

Scrivono i giornali di Cuneo del 19 corrente:

« Ieri, verso le ore 11 ant., nel polverificio di Fossano scoppiarono nuovamente quattro cartocce nella macchina prismatica per le cariche delle mitragliatrici, forendo leggermente alla faccia ed alle mani tre degli operai che vi erano addetti. La causa dell'esplosione si ritiene puramente accidentale.

» Preoccupato però il Ministero della guerra della frequenza insolita ed allarmante con cui in questi ultimi anni specialmente si verificarono in quel polverificio delle esplosioni, ha fatto eseguire una severa ed accurata inchiesta sulla causa di tali disgrazie, e se ebbe a risultare doversi attribuire alla mera accidentalità, nè potervi in verun modo influire il lavoro notturno nell'opificio, siccome vorrebbe credersi da taluno, venendo questa opinione dimostrata infondata da evidenti considerazioni tecniche.

» Il lavoro notturno è limitato alle farine binarie, che sono le meno pericolose, ed è necessitato dalla deficienza d'acqua lungo il giorno, per cui non si può ottenere col lavoro diurno tutto il prodotto che deve dare quello stabilimento. D'altronde il lavoro notturno si pratica nei principali polverifici tanto privati che governativi all'estero, senza che esso abbia dato luogo ad inconvenienti maggiori di quelli da temersi la generale nelle lavorazioni di materie esplodibili.

» Ad ogni modo, il Governo sta prendendo tutte le possibili precauzioni per prevenire ulteriori spiacevoli incidenti.

» Se male non ci apponiamo verrà fra breve adottata la luce elettrica. »

NOTIZIE.

L'ossario di Monte Suello.

Il monumento-ossario a Monte Suello è compiuto.

La marmorea e svelta guglia attira da lungi lo sguardo del passeggiero, e fa battere il cuore a chi, caldo di amor patrio, lo serra in seno. — La cripta è pronta, e la bianca effigie di Garibaldi che posa sulle gloriose reliquie dei suoi fidi commilitoni, in qual severo e maestoso sepolcreto, costringe alle lagrime anche le anettiche.

Il nome dei caduti il 3 luglio 1866 sono scolpiti ad eterna e sacra loro memoria. Le epigrafi dei pari a persone ricordo ed esempio dei giorni fatti di patriottismo del 1848 e del 1866.

L'inaugurazione dovea farsi il 29 maggio prossimo venturo, ma il Comitato nella seduta del 15 spirante in Brescia, e successiva del 21, deliberò di prorogarla al 5 luglio prossimo venturo.

Liquidati però i conti, restano ancora da pagarsi L. 5600, oltre le spese d'inaugurazione.

Il Comitato stabilì all'uopo di fare un nuovo ed ultimo appello, confidando che gli italiani saranno solleciti di adempire a questo sacro dovere e di offrire il loro obolo.

Il capitano Cecchi a Zanzibar.

Come si sa, la spedizione italiana è arrivata a Zanzibar, donde andrà al Congo. Il Cecchi scrive al signor Antonio Sani una lettera, dalla quale la *Lombardia* pubblica le seguenti righe:

« *Il nostro arrivo* a Zanzibar (l'arrivo della prima nave italiana) fu accolto col segno del massimo aggradimento. Speriamo che questi siano i prodromi di qualche fatto serio ed utile per il nostro Paese. Intorno alle mille voci che circolavano, che questo soltanto si trovasse sotto la protezione della Germania, nulla di vero. Anzi ho ragione di credere che in questo momento la Germania, per certe questioni di territori annessi, non si trova per nulla nelle grazie di questo sultano. Del resto, di ciò che farò, ta sarai minutamente informato. Qui dovrò restare per lo meno una ventina di giorni. Poscia farò una visita nella costa dei Somali, ed è il che dovrò trattenermi un tempo maggiore.

La mia salute è buona, ecc. »

Un falsificatore di cambiali.

Alla Banca cooperativa operaia di Milano veniva presentata per lo sconto una cambiale portante la firma di un socio della Banca stessa, certo Tresoldi Callisto, pedinare. Presentata per la verifica, si riconobbe che la firma di quell'effetto era falsa.

Denunziato il fatto all'autorità, questa procedeva tosto all'arresto del presentatore e falsificatore, certo Paolo Valtorta, scrivano presso un avvocato del loro milanese.

Duello tra furieri.

Tra due furieri di guarnigione in Venezia, Francesco Storti e Leopoldo Francia, in seguito a vecchi rancori vi fu una sfida a duello; ma il Francia, che aveva riguardo all'età dello Storti, circa 60 anni, gli fece domandare se era disposto a desistere dallo scontro; il vecchio soldato rifiutò. Il duello ebbe luogo ed il vecchio Storti ne riportò una lieve ferita. I due avversari si strinsero la mano.

Per la difesa delle coste.

Col progetto approvato l'anno scorso dal Parlamento si provvide ai lavori e agli acquisti del materiale per la difesa del litorale italiano.

Ora, l'on. Bria ha presentato alla Camera un disegno di legge che mira ad assicurare il personale per la difesa delle coste.

Sarà costituito un nucleo speciale di uomini a difesa permanente delle coste e incaricato dei servizi affini.

Dagli inscritti in quei quadri permanenti si estrarranno speciali addetti sia per il maneggio delle armi loro affidate come per la conoscenza delle località.

Nel disegno di legge, distribuito testè, si stabiliscono le norme per la formazione del nuovo Corpo e per il suo aumento successivo.

Le attribuzioni del Corpo nella difesa costiera sono così designate nel progetto:

a) La vigilanza e la difesa fissa delle coste;

b) I servizi relativi alla mobilitazione del personale;

c) Il servizio tecnico degli arsenali e stabilimenti militari marittimi, promiscuamente ed in quella misura che sarà opportuno con gli ufficiali dello stato maggiore della regia marina, per tutte quelle specialità o rami di servizio che sono tra le attribuzioni di questi ufficiali.

I danni del colera.

L'aggravio al bilancio dello Stato sarà reale dall'invasione colerica del 1884 è di 5,295,000 lire, e va così ripartito:

Al bilancio dell'interno, per le spese della sanità interna e per i servizi della beneficenza, lire 2,950,000;

Al bilancio dei lavori pubblici, per il servizio delle poste e dei telegrafi, lire 261,000;

Al bilancio della guerra, per le baracche di Napoli, lire 210,000.

Si aggravò di 2,550,000 lire il bilancio della marina per le spese varie, e di 213,000 lire il bilancio delle finanze per i sussidi.

Morto di carbonchio.

Giorni sono moriva in Lesegno un certo Folchieri affetto da carbonchio.

Infierita da qualche tempo questa fatale malattia fra le bovine. Il diligente sindaco aveva subito presi gli opportuni provvedimenti, ordinando che gli animali infetti venissero sotterrati.

Il Folchieri imprudentemente disotterrava una di queste bestie, ne tagliava un pezzo di coscia e, dopo averla fatta cuocere, se la mangiava.

L'imprudente dopo poche ore, colpito dal male, dovette perire.

Scena di sangue a Valdieri.

Il paese di Valdieri venne, giorni sono, scrive la *Sentinella delle Alpi*, funestato da un dramma sanguinoso.

Un soldato alpino, di lieta e simpatica presenza, aveva lasciato in Valdieri, quando era stato chiamato sotto le armi, una vaga fanciulla da lui ardentemente amata e che teneramente lo ricambiava.

In questi ultimi giorni la compagnia nella quale il giovane innamorato si trovava, fu di passaggio a Valdieri, per un'esercitazione, ed egli, per somma sventura del caso, fu mandato ad alloggiare appunto nella casa della sua diletta, della quale, meno a dirlo, strinse vieppiù fortemente i vincoli d'amore.

Senonchè in quel frattempo un altro giovane, di professione falegname, s'era perdutamente invaghito della stessa ragazza, nè mai cessava di supplicarla che s'arrendesse alle sue calde preghiere. Ma la fanciulla restò fedele al soldato, il quale, ottenuti pochi giorni dopo un breve congedo, volava nuovamente a Valdieri per trascorrere con lei qualche ora felice. Il disgraziato moriva in braccio alla morte.

Uno miserabile scorno, che l'aveva visto entrare in casa della innamorata, ebbe il malaugurato pensiero di avvertirne il falegname. Questi, furente di gelosia, si armò di coltello, vasi poscia in agguato, e sorprese il rivale, mentre lieto e felice ritornava da quell'amoroso convegno, gli vibrò un tremendo colpo, facendolo stramazzare al suolo.

L'infelice alpino, benchè soccorso con ogni cura, dopo qualche giorno spirava. L'assassino venne tratto in arresto e condotto nelle carceri di Cuneo.

Borsa. — Torino, 19 maggio 1885. — La Borsa di Parigi scrive in ribasso:

3 0/0 47, 100 05, 99 5/8.

Diesel 95 25 in chiusura dall'italiano.

Da noi nessun affare.

La Rendita si tratta da 95 20 a 95 30 fine mese.

Valori bancari.

	Parigi, 19	19
3 0/0 francese antico	82 05	82 —
3 0/0 francese	80 22	80 25
4 1/2 0/0 francese	109 22	109 12
3 0/0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	95 80	95 80
Obbligazioni Romane	— —	— —
Ferrovie Meridionali	302 —	300 —
Cambio su Londra	25 23 5	25 23 5
Consolidato inglese	99 7/16	99 5/8
Obbligazioni Lombarde	306 50	306 —
Cambio sull'Italia	1/8	1/8
Parigi, 19 (Bourse.)	**Genova**, 19	
3 0/0 franc. 80 32	Rend. ital. — —	
4 1/2 0/0 franc. 109 09	Ord. Mob. — —	
Rendita italiana 95 80	Ban. Naz. — —	
Ferr. Meridionali 297	Merid. — —	
Ottomane 532		

BORSA UFFICIALE del 20 maggio.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° gennaio —

Contrattazioni del mattino:

in c. 95 37 1/2 50.

Colla cedola del semestre in corso:

Corso medio 95 42 1/2.

Senza cedola:

Corso medio 93 25.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre —

Contrattazioni del mattino in contanti:

Colla cedola del semestre in corso:

Corso medio d'ufficio 81 50.

Sconto — prezzo normale 99 50.

Az. Unione Bancaria P. e R. — C. del m. in c. 235 75 — in l. 234 50 l.c.

Az. Credito Torinese — C. del mattino in cont. 209 50.

Az. Fondiaria Ital. — Cont. del matt. in cont. 203 50.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia	100 30	100 45	— —	— —
»	100 40	100 50	— —	— —
Svizzera	100 15	100 25	— —	— —
Londra	— —	— —	25 22	25 26
»	— —	— —	— —	— —
Id. lunga	— —	— —	25 23	25 26
Germania	— —	— —	123 1/2	123 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 p. cento.

Sconto al Banco di Napoli 5 p. p. cento.

Cronaca della Borsa, 20 maggio.

Ecco il movimento della Borsa di Parigi di ieri.

Apertura:

82, 80 00, 100 07 1/2, 95 47 1/2

Inglese 99 5/8.

Corsi della chiusura ufficiale:

83, 80 37 1/2, 100 10, 95 35

Inglese 99 5/8.

I corsi dello ore 4 non presentano variazioni d'importanza.

Vi è però divergenza fra i vari telegrammi sul corso del 4 1/2 0/0, che varia da 100 05 1/2 a 100 12 1/2.

La Borsa di Parigi di ieri fu una vera Borsa di realizzi, ciò che dovevasi naturalmente succedere dopo l'improvviso e forte aumento del giorno precedente.

Come di solito succede poi, si volle cercare la causa della reazione in notizie meno soddisfacenti di Londra a proposito del conflitto anglo-russo, e sulle voci di malattia dell'imperatore Guglielmo.

Speriamo che queste notizie non saranno confermate, e che i corsi di tutti i fondi riprenderanno, tanto più se si verificano oggi l'aspettato ribasso di sconto della Banca di Francia.

Ore 12.

Da noi oggi Borsa incerta e piuttosto disposta ai realizzi, ciò che sarebbe bene si facesse davvero, onde prepararsi il terreno ad un ambiente migliore.

Ecco il listino di oggi:

Rendita fine corr. 95 62 1/2 a 95 37 1/2.

Rendita cont. 95 42 1/2 a 95 37 1/2.

Banca Naz. 2200 nom.

Meridionali 318 a 319.

Banco di Torino 812 a 815.

Banca Tiberina 616 a 614.

Banco Sconto 448 1/2 a 447 1/2.

Credito Torinese 300 a 298.

Fondiaria Italiana 301 a 299.

Acquifero 220 a 218.

Valsusa Beneho 255 1/2 a 254 1/2.

Industria e commercio 225 a 221.

Meridionali 302 a 300.

Società Veneta 310 a 298.

Mercato delle sete a Lione.

LIONE, 20, ore 9,30 ant.

Il mercato seguita sempre con qualche domanda pel solo dettaglio ed a prezzi deboli.

Si quotarono:

Greggie piemontesi	12/14	2ª qual. fr.	58
» italiane	12/14	qual. cl. »	59
» »	9/11	1ª qual. »	64
Trame francesi	24/26	qual. cl. »	62
» »	20/24	1ª qual. »	59
» italiane	20/24	2ª » »	58
» »	24/28	3ª » »	54
Organzini francesi	28/30	1ª » »	53
» »	24/26	2ª » »	49
» »	22/24	3ª » »	58
» piemontesi	20/24	1ª » »	53
» »	20/24	2ª » »	50
» »	24/26	3ª »

ITALIA

Da Berti a Grimaldi.

Roma, 18.

Finalmente siamo arrivati a discutere un primo progetto dei parecchi che costituiscono la cosidetta legislazione sociale, e in tre sedute gli oratori volteggiano attorno il disegno presentato dall'on. Berti, e sostenuto dal Grimaldi, sulla *Responsabilità civile dei padroni, imprenditori ed altri committenti per i casi d'infortunio.*

Strano vicende hanno subito i disegni di legge sociale del Berti. Annunziati solennemente al famoso banchetto, o, per essere più storicamente esatti, nel famigerato cortile di Avigliana, discussi prima di veder la luce, vennero poi presentati nel 1883 alla Camera dei deputati e sollevarono in paese molto rumore. Furono approvati, disapprovati, combattuti, corretti da Corpi morali, da statisti, da Società operaie; furono discussi negli uffici, mandati alle Commissioni speciali, ridiscussi, ricombattuti e ricorretti in mezzo a queste; poi parvero messi a dormire.

L'anno scorso, quando l'on. Berti lasciò il Ministero di agricoltura, industria e commercio, tutti ascoltarono, credettero ed affermarono la notizia che appunto pei suoi progetti di legislazione sociale, più o meno utopistica o inopportuna in Italia, il Berti aveva dovuto dimettersi. Quei progetti non piacevano al Depretis, il quale in bella maniera, dopo la crisi ministeriale dei Baccelli, aveva fatto capire anche al Berti che lo lasciava in libertà. E l'antico deputato di Avigliana, il bonario filosofo socialista non se l'era fatto ripetere una seconda volta: capì l'antifona, e, sceso dal Ministero, tornò al banco di deputato colla convinzione e il proponimento di difendere da questo i suoi progetti pei quali aveva speso tanto tesoro di affetto, di pazienza e di costanza.

Gli successe il Grimaldi, e amici e nemici del Ministero videro condannati a lungo, se non a perpetuo sonno i progetti Bertiani. Un bel giorno invece — che è, che non è? — il saltellante e abbondante parlatore e promettitore giarafola, in piena Camera, alla legislazione sociale del suo predecessore, e promette di ripertarla e farsene mallevadore innanzi alla discussione parlamentare.

E l'on. Depretis ha cambiato frattanto opinione? Tollera dal Grimaldi quello che non accettò dal Berti? Vuole o non vuole la legislazione sociale? È una domanda che si fanno molti... ma che non dovrebbero farsi se non gli estremamente ingenui.

L'on. Depretis, per quel felicissimo temperamento ch'egli ha e che maritamente lo rende il più degno di rappresentare l'odierno carattere italiano e mesare pel naso la maggioranza della deputazione piemontese, l'on. Depretis, indifferente e scettico, non ha opinioni, nè convinzioni; lascia fare, lascia dire, lascia discutere; respinge ai Berti le stesse cose che poi accetta dal Grimaldi; finge di non si n'incaricare; magari verrà a sostenere alla Camera tutti questi disegni tanto strombazzati e aspettati; capacissimo l'indomani di chiudere la sessione o fors'anche sciogliere la Camera e rimandare alle calende greche quello che ha fatto di volere oggi. — Oggi la Camera mostra di volersi occupare finalmente di legislazione sociale; e il Depretis l'accontenta; ma a lui non rimarrà riserbo pei domani.

A ogni modo, innanzi alla discussione della Camera, questi benedetti progetti bertiani sono venuti, e la rappresentanza nazionale se ne occupa da tre sedute.

A tutta prima, la discussione, venendo quasi all'improvviso, durante la festa di Napoli, a Camera vuota, parve minacciare atrofia o illanguidimento: pochi erano gli oratori iscritti, e la breve lista minacciò di essere subito esaurita. Ma per istrada la discussione ingrandì, dilatò, e cramai minaccia di allagare. Arrivarono parecchi deputati, arrivò il papà dei progetti sociali, l'on. Berti, e non volendo parlar egli, incoraggiò gli amici e gli addetti suoi. Da tre sedute si discorre e si discorrerà ancora. Io di tanti discorsi vi farò lo riassunto e le conclusioni altra volta.

Recente pubblicazione

A. FRANZOI. Continente nero

Note di viaggio.

Un vol. in-8° *illustrato*, L. 5.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* 107

VAL D'ORO

ROMANZO

DI

GABRIELE FERRY

Traduzione di F. U. MARANZANA

IV.

Il giudizio di Dio.

— Lo spero, — disse Peppo, — e dove dunque mi avete riservato la mia parte?

— Lassù, — disse Cuchillo, mostrando la cima della piramide.

— Lassù, vicino ai pini? Caro mio quel don Tiburzio non rimpiangerà realmente che l'enorme salario che vi ha dato per un lavoro che poterà fare da sè.

— Un enorme salario; ma se è un premio giusto, e per mezzo ci avrei rimesso, — soiamò Cuchillo ricuperando la sua impudenza commessa al cangiamento che si era operato nel tenore e nelle maniere dell'ex-carabiniere.

— D'accordo, — riprese quarti, — ma infine potrebbe pentirsi del contratto e devo ammettere che se mi desse l'ordine di bruciarvi il cervello per disfarsi di voi, io sarei obbligato a servirlo. Permettetemi dunque di chiamarlo per ragionarlo, e meglio ancora, venite a mostrarmi il lotto che la vostra munificenza mi ha destinato. Dopo di che se ne andremo pei fatti nostri, e checchè ne dichiate, la parte che vi resterà sorpasserà tutte le vostre previsioni.

— Andiamo dunque, — disse Cuchillo contento di veder terminare così vantaggiosamente dalle trattative che cominciavano ad inasprirsi stranamente.

Era a pena arrivato, che, chiamati da Peppe, Fabio e Bois-Rosé cominciarono a salire la scarpa dall'altra parte.

— Nessuno evita il suo destino, — disse Peppe a Fabio, — ed io vi avevo detto che il briccone non cadrebbe. Qualunque cosa avvenga, ricordatevi che avete giurato di vendicare la morte del vostro padre adottivo e che in questi deserti dovete far vergogna alla giustizia dalle città che tollera l'impunità. Con bricconi simili l'indulgenza è un delitto verso la società. Bois-Rosé, avrò bisogno di aiuto.

— Marco Arellanos ha chiesto grazia e non l'ha ottenuta, — disse Fabio le cui incertezze erano cessate; — ma fatto nessun lui come ha fatto agli altri.

E quei tre uomini inesorabili si sedettero in riva alla piramide dove Cuchillo li aspettava. Vedendo il viso severo di quelli che aveva tanto motivo di temere, Cuchillo sentì rinascere le sue apprensioni. Cercò nondimeno di riprendere il suo contegno.

— Vedete? — disse mostrando dietro la cascata che rumoreggiava sempre al suo orecchio il suo imponente fracasso, il luogo dove il blocco d'oro gettava i suoi luccichii abbaglianti e di cui restava soltanto il segno nel fianco della roccia.

L'occhio avido del bandito ne constatò subito l'assenza e mandò un grido di rabbia tosto soffocato.

Ma gli occhi dei suoi giudici non si voltarono nemmeno nella direzione indicata. Fabio si alzò lentamente; il suo sguardo fece venire la pelle d'oca a Cuchillo.

— Cuchillo, — disse, — avete impedito ch'io morissi di sete e non sono un ingrato. Vi ho perdonato la pugnalata che mi avete dato all'*Asiendo del Venado*. Vi ho perdonato dei nuovi tentativi al *Salto de Agua;* vi ho perdonato il colpo di carabina che voi solo avete potuto tirarci da questa piramide; vi avrei perdonato infine tutti gli attentati che non avessero per iscopo che di togliermi la vita che m'avevate conservata. Non contento di avervi perdonato vi avevo anche pagato come un re non paga mai gli esecutori della sua giustizia.

— Non lo nego; ma questo esimio cacciatore che mi ha esposto con tanti rigiri il punto delicato a cui volete venire dove avervi detto come mi ha trovato ragionevole.

— Vi ho perdonato, — riprese Fabio; — ma vi è un delitto fra gli altri di cui la vostra coscienza non vi ha ancora assolto.

— La mia coscienza ed io andiamo sempre d'accordo, — riprese Cuchillo con un sorriso graziosamente sinistro; — ma mi sembra che divaghiamo dall'argomento.

— Quell'amico che avete indegnamente assassinato...

— Mi rincresce la vincita ed in fede mia si era bevuto molta acquavite, — interruppe Cuchillo. — Ma permettete...

— Non fingete di non comprendervi, — soiamò Fabio irritato dall'impudenza del briccone.

Cuchillo cercava di risvegliarsi.

— Se parlate di mio Tommaso, è un affare che non si è mai saputo bene, ma...

Fabio aprì la bocca per formulare nettamente l'accusa dell'assassinio di Arellanos, ma Peppe intervenne.

— Sarei curioso, — disse, — di sapere un po' la storia dello sio Tommaso; forse il signor Cuchillo non avrà l'agio di scrivere le sue memorie e sarebbe un peccato.

— Ci tengo anch'io, — disse Cuchillo lusingato del complimento, — a provare che pochi hanno una coscienza più delicata della mia; ecco dunque il fatto: lo mio Tommaso, mio amico, aveva un nipote impaziente di ereditare la fortuna dello zio. Ricevetti cento piastre dal nipote per affrettare il momento dell'apertura della successione; era ben poco per un sì bel testamento, tanto poco che avvisai lo mio Tommaso e ricevetti duecento piastre perchè suo nipote non ereditasse da lui. Commisi lo sbaglio di spedire il nipote senza provenirlo... come avrei dovuto fare. Fu allora che sentii l'incomodo di una coscienza meticolosa come la mia; presi dunque il solo mezzo di accomodamento che mi restava. Il denaro del nipote era un ritorno per me, risolvetti di starmmene.

— Del denaro?

— Oibò.

— E spacciaste lo zio alla sua volta, — soiamò Peppe.

Cuchillo si inchinò.

— La mia coscienza non ebbe più un minimo rimprovero da farmi. Avevo guadagnato duecento piastre con la più grande facilità.

Cuchillo sorrideva ancora quando Fabio gridò:

— Vi hanno pagato per assassinare Marco Arellanos?

— Marco Arellanos, — balbettò con voce spenta, — chi ve l'ha detto? Io non l'ho ucciso!

Fabio scrisse con energia.

— Io non l'ho ucciso Arellanos, — ripetè l'assassino.

— Non l'avete ucciso! L'avete scannato accanto al fuoco comune; avete gettato il suo corpo nella corrente; il suolo mi ha detto tutto, anche il difetto del cavallo che vi portava, anche la ferita alla gamba ricevuta nella lotta.

— Grazia, signor don Tiburzio, — gridò Cuchillo oppresso dalla rivelazione improvvisa di circostanze da Dio solo conosciute. — Prendete tutto l'oro che mi avete dato ma lasciatemi la vita e per ricompensa io ucciderò tutti i vostri nemici, ucciderò tutti e sempre ad un vostro segno..... per nulla..... ma nel nome di Dio lasciatemi la vita, lasciatemi la vita, — gridò sempre trascinandosi ai ginocchi di Fabio.

— Anche Arellanos ve la domandava; l'avete ascoltato? — disse Fabio voltandosi lo là.

— Ma quando le uccisi una per impadronirmi di quest'oro; lo do oggi per la mia vita, che volete di più? — continuò resistendo agli sforzi di Peppe che cercava di impedirlo di andar a baciare i piedi di Fabio.

Il bandito era giunto, di sforzo in isforzo, sull'orlo della piattaforma. Dietro la sua testa l'acqua cadeva schiumeggiando.

— Grazia, grazia, — riprese, — grazia in nome di vostra madre, in nome di donna Rosarita che vi ama, lo lo so, vi ama... l'ho intesa...

— Che? — soiamò Fabio slanciandosi su-

Da Massaua.

Lo stato sanitario - Tra soldati e indigeni - Accasermamenti - La festa del khedive.

20 aprile.

(P.) — La salute della guarnigione continua ad essere meno buona di prima. Il caldo è considerevolmente rinfocolato e ci pensiamo perciò considerare vicini al periodo acuto dell'acclimatamento.

Un negoziante greco giunto da Suakim ha portato l'infausta notizia che il colera fa stragi nell'India e che serpeggia nascostamente a Suakim fra le truppe anglo-indiane. Le informazioni ufficiali giunte al regio commissario smentirebbero però l'asserzione di quel greco; in ogni modo qui non si sta senza una certa preoccupazione, poichè le condizioni igieniche di Massaua sono assai poco rassicuranti.

Nel caso che il triste morbo scoppiasse, si abbandonerebbe subito la città e la diga e le truppe si accamperebbero sulle finitime colline. Tale almeno è l'intenzione che si attribuisce al Saletta.

* * *

Tanto ad Archico che ad Arafali i nostri soldati si sono subito acquistate le simpatie degl'indigeni. E ciò è utile, poichè la guida di chi dirige le nostre intraprese africane deve essere il motto di Alessandro il Macedone: *Cattivarsi gli animi.*

In omaggio a questo principio che ci ha fruttato, ci frutta e frutterà sicurezza per parte degl'indigeni (e non è poco aver pace in casa), i nostri uffici postali e l'ospedale militare agiscono proficuamente anche per gli Egiziani e gli Arabi.

Molti nativi si presentano infatti all'ospedale, e ad essi si prestano le cure dell'arte più cordiali e sollecite. Non si può dire come questi Arabi ci mostrano segni di riconoscenza! Alcuni pensano che i Greci e i Francesi ci vincerebbero in concorrenza nell'impiantare imprese che fruttino denari. Il pensare è libero, ma se da buoni principii debbono venire buone conseguenze, noi che prendiamo gli animi coi benefizi, pare che dovremo anche godere fiducia in materia di commercio.

* * *

Venendo ad altro ordine di idee, tutti qui... si domandano: se l'occupazione di Massaua deve essere stabile, perchè non si pensa a costruire delle abitazioni? La speculazione sarebbe ottima perchè qui le case costano un occhio del capo. Figuratevi! per una stamberga composta di due stanze con sopra una loggia di legno della quale il colonnello Saletta aveva in animo fare una caserma di carabinieri, son state chieste dal proprietario 80 mila lire. Bisogna convenire che qui i materiali costano cari e che manca l'acqua, ma in ogni modo se costruiremo noi le case si spenderà assai meno. Perchè qualche speculatore italiano non vi pensa, ora soprattutto che sono giunti i condotti per l'acqua e che presto se ne potrà avere in città, in copia se non sufficiente, almeno maggiore di prima? Una delle maggiori difficoltà sarebbe vinta. I soldati non possono stare eternamente attendati, presto o tardi bisognerà pure pensarci.

* * *

Giorni sono si è festeggiato il natalizio del khedive e le nostre Autorità si sono prestate più e meglio che se si fosse trattato del nostro amato Sovrano. Cannonate, visite ufficiali, nulla è mancato.

Nell'assistere a tutto quell'andare e venire di uniformi italiane, agli onori militari resi dalle nostre truppe mi domandavo: *Queste è dunque la nostra posizione in questo paese?*

Siamo noi sudditi del khedive? Alleati? Certo che, qui, padroni non siamo sicuramente. E allora a che tante spese, tanti sacrifizi e tante fatiche dei nostri bravi soldati?

L'unica padronanza che abbiamo in paese è quella di fare la guardia alla bandiera egiziana e di spendere dei bravi quattrini. La posizione è talmente ingarbugliata che nessuno sa che cosa deve pensare; per conto mio rinuncio a spiegare il logogrifo, farete a voi sarà facile la soluzione.

I nostri soldati - Una rivista militare.

Massaua, 30 aprile.

(P.) — Coll'ultimo corriere ci sono pervenuti parecchi giornali italiani e non abbiamo potuto frenare le risa nel leggere le moltiplici spiritose invenzioni di quei fogli relativamente alle cose d'Africa, e specialmente agli attacchi degli indigeni.

Di allarmi più o meno falsi ve ne sono stati parecchi, anche troppi, ma neppure l'idea di un attacco con gl'indigeni. Finora la truppa non si è ancora trovata a cimenti di nessuna sorta, neppure un accenno da operare, una risa domenicale da sedare, nulla, assolutamente nulla.

Nè meno falso sono le novelle che si spacciano conti sui lavori eseguiti per procurare maggior agiatezza alle truppe. Ad eccezione dell'ospedale da campo, che possiede baracche, del resto, all'accampamento come nei forti, le truppe stanno sotto le tende, dove di giorno ci si abbrustolisce addirittura, e di notte ci si guadagna dei reumi.

I soldati lavorano come facchini di dogana quando sorge la necessità di scaricare qualche bastimento, e poscia vengono adibiti come bestie da soma per trasportare la terra necessaria a riempire i sacchi di tela per le opere di difesa. Questi veri martiri della disciplina e del dovere fanno pena, e ad un tempo ci inspirano un sentimento di vera compiacenza. Nessuno o ben pochi si lagnano dell'eccessivo, inusitato lavoro. La sera, affranti dalla fatica e indobboliti dal caldo, invece di riposare, debbono montare la guardia negli avamposti e nei *blockhaus*. Nessuna meraviglia quindi se il numero degli ammalati cresce. Finora abbiamo avuto un morto tra i soldati del 7° fanteria e due altri trovansi in istato grave.

Il caldo aumenta giorno per giorno, e non siamo che al principio della state; io sono curioso di conoscere fin dove arriverà il termometro tra un mese o due; qui si parla di 55 o 60 gradi. Staremo a vedere!!

Non c'è modo di bere un bicchier d'acqua fresca a pagarla qualunque somma; abbiamo però il conforto di leggere sopra tutti i giornali che il Ministero della guerra ha provveduto all'invio da macchine da ghiaccio. Le macchine, veramente, sono arrivate e ci sono dei *magnifici ordegni* in verità. Sono di quelle cotali macchine che si usavano nelle famiglie in *illo tempore*. Infatti, con infinito stento e fatica, in un tempo di cinque a sei ore, e con sparpero di una grande quantità d'acqua, esse producono non più di *due chilogrammi* di ghiaccio.

Speriamo sempre nel ritorno del rappresentante della *Ditta Neri* che si prometteva di fabbricarne per un quintale all'ora.

* * *

Il giorno 25 spirante mese abbiamo avuto lo spettacolo nuovo di una rivista militare della guarnigione egiziana per la ricorrenza del genetliaco del khedive.

Alle 6 del mattino 400 *basci-bouzuk* erano già schierati dinanzi al palazzo del vice-governatore; una cinquantina di soldati regolari li raggiunsero poco appresso i quali, ad onor del vero, per tenuta e manovra non sono da paragonarsi ai primi.

Alle ore 7 comincia il ricevimento dei commercianti di Massaua, dei proprietari e degli impiegati, questi ultimi tutti in gran livrea.

I *banians*, commercianti indiani, invece del piccolo berretto che portano tutti i giorni e che copre loro appena il cocuzzolo, portavano dei turbanti alti a fasce bianche e gialle, inclinati a destra.

Vi erano eziandio tre o quattro boy di Massaua con abiti ricchissimi di seta e raso. Tutti venivano in corporazione.

Alle 8 del mattino, come di consueto, si alzarono le bandiere dei forti e delle navi ancorate che vennero salutate dalle salve dei due forti di Hammodar e Taulud. La *Garibaldi*, l'*Ancona*, il *Conte di Cavour* e la *Città di Napoli* issarono la bandiera egiziana.

Il colonnello Saletta con due capitani, col regio commissario e l'interprete, si recarono dal vice-governatore. Al loro passaggio le truppe egiziane presentarono le armi suonando le trombe.

Il vice-governatore, per mezzo dell'interprete, ringraziò la autorità italiane dell'onore fattegli, e mostrò il suo gradimento per la cortese dimostrazione delle navi italiane che avevano issata la bandiera d'Egitto.

La visita fu breve. Il commissario ed il colonnello risposero con acconcie e cortesi parole all'indirizzo del khedive e del vice-governatore. Dopo di che, sorbite alcune bibite presentate da qual funzionario egiziano, la rappresentanza italiana si ritirò.

Lo scalco Margani è disceso anch'esso da Moncullo per fare la sua visita al palazzo del governatore. Stavolta quello scalco cavalcava un bellissimo mulo con ricca bardatura di seta cremisi ricamata in oro.

All'agente consolare italiano, signor Lucardi, che si presentò al palazzo di Governo *in abito nero*, si resero pure gli onori militari.

Il console di Francia, invece, si presentò in grande pompa, a cavallo e in divisa con la consueta sua scorta di un dragomanno e parecchi servi, ed a lui pure vennero resi gli onori militari.

Però, se la comparsa del nostro agente consolare fu assai modesta, quella del console francese fu, quanto sfarzosa, altrettanto ridicola. Sentite quello che è accaduto. Giunto a qualche distanza dalla meta, la mula del console, che deve discendere in linea retta dal non meno famoso che biblico asino di Balaam, si impuntò sulle quattro zampe e non volle più saperne d'andare avanti.

Un negro la prese a rimorchio, ma, malgrado, ciò la mala bestia stette ostinata a non proseguire, nè si mosse d'un passo come se i suoi piedi fossero inchiodati. Il console si risolse allora a smontare, ma nello scendere rimase con un piede a terra e l'altro nella staffa. Facendo vivi sforzi per liberarsi da tale posizione abbastanza difficile, a compiere la disdetta gli caddero per terra le decorazioni. Terminata la visita, il console, a evitare nuovi contrattempi, si ritirò prudentemente a piedi.

Finito il ricevimento, il vice-governatore si avanzò sulla soglia del palazzo. Si presentarono le armi e il comandante delle truppe egiziane pronunciò degli urrà, o giuramenti, o auguri al viceré (non so bene quali, perchè non ne capisco una parola), e ogni urrà era interrotto da squilli di tromba.

— Olibò.

— E spacciaste lo zio alla sua volta, — soiamò Peppe.

Cuchillo si inchinò.

— La mia coscienza non ebbe più un minimo rimprovero da farmi. Avevo guadagnato duecento piastre con la più grande facilità.

Cuchillo sorrideva ancora quando Fabio gridò:

— Vi hanno pagato per assassinare Marco Arellanos?

— Marco Arellanos, — balbettò con voce spenta, — chi ve l'ha detto? Io non l'ho ucciso!

Fabio scrisse con energia.

— Io non l'ho ucciso Arellanos, — ripetè l'assassino.

— Non l'avete ucciso! L'avete scannato accanto al fuoco comune; avete gettato il suo corpo nella corrente; il suolo mi ha detto tutto, anche il difetto del cavallo che vi portava, anche la ferita alla gamba ricevuta nella lotta.

— Grazia, signor don Tiburzio, — gridò Cuchillo oppresso dalla rivelazione improvvisa di circostanze da Dio solo conosciute. — Prendete tutto l'oro che mi avete dato ma lasciatemi la vita e per ricompensa io ucciderò tutti i vostri nemici, ucciderò tutti e sempre ad un vostro segno..... per nulla..... ma nel nome di Dio lasciatemi la vita, lasciatemi la vita, — gridò sempre trascinandosi ai ginocchi di Fabio.

— Anche Arellanos ve la domandava; l'avete ascoltato? — disse Fabio voltandosi lo là.

— Ma quando le uccisi una per impadronirmi di quest'oro; lo do oggi per la mia vita, che volete di più? — continuò resistendo agli sforzi di Peppe che cercava di impedirlo di andar a baciare i piedi di Fabio.

Il bandito era giunto, di sforzo in isforzo, sull'orlo della piattaforma. Dietro la sua testa l'acqua cadeva schiumeggiando.

— Grazia, grazia, — riprese, — grazia in nome di vostra madre, in nome di donna Rosarita che vi ama, lo lo so, vi ama... l'ho intesa...

— Che? — soiamò Fabio slanciandosi su-

Come già vi dissi, i soldati regolari sono decentemente vestiti, col loro abiti bianchi e con il *fez*.

I *basci-bouzuk* vestono la solita tenuta. Taluni sono completamente scalzi, altri hanno scarpe, altri sole pantofole. Chi tiene il panciotto e chi ne va senza; qualcuno imbraccia le sacche sudanese; molti poi, oltre il fucile, portano un bastone lungo un mezzo metro e ricurvo ad un'estremità, simile a quello che costantemente hanno in mano gl'indigeni, e che non è altro che il lituo degli antichi Auguri.

Ho veduto uno di questi *basci-bouzuk* che teneva un fagotto voluminoso. Al comando *presentat-arm*, presentò anche l'involto.

Nel ritirarsi, quei soldati, si spingono, si insegnano nel massimo disordine; insomma, una brutta milizia, sovratutto per rapporto alla tenuta e alla disciplina, quantunque non manchi eziandio di qualche buona qualità.

NOTE MILANESI.

All'Arena — Tre suicidi — Prossime elezioni.

19 maggio.

(G. T.) — Ieri, all'Arena, ebbe luogo il concorso ippico che continuerà per qualche giorno. È uno spettacolo caratteristico ed essenzialmente militare, poichè ad esso presero parte i più distinti ufficiali della guarnigione. Piacquero sopratutto i salti degli ostacoli. La gara però non potè terminare perchè la pioggia — che pare l'abbia a morte con questo genere di spettacoli — rese impossibile il proseguire. Assistera, specie dal pulvinare, molto pubblico, in maggioranza militare. Rimase assai meglio la gara indetta dal Veloce-Club milanese, in cui tanto si distinsero i signori Loreta e Travaini.

* * *

Ancora suicidi! Un giornale del mattino notava giustamente che se si va innanzi di questo passo la nostra città diventa il massimo focolare delle auto-soppressioni.

Ieri se ne ebbero a deplorare due, l'una d'un certo Ezzelino Festa, potissimo per la stessa ragione si tirò una pistolettata. E quasi non bastasse, si rinvenne in una casa d'un borgo suburbano il cadavere di certo Luigi Magnani in istato di avanzatissima putrefazione; il disgraziato si era appiccato ad un gancio dell'uscio della sua camera circa tre mesi sono. Il gas acido carbonico, la ricordalo, lo strangolamento — ce n'è per tutti i gusti. Allontano dalle solite considerazioni stantie e dai particolari che lasciano il tempo che trovano, ma è un fatto che questo recrudescenze della malattia sociale che ci affligge finora non hanno trovato alcun rimedio o lenitivo, perchè sono effetto dello spostamento continuo delle condizioni che si verificano nei centri più attivi e più civili; tanto è ciò vero, che — a parte i suicidii per passione amorosa — il coto degli uomini d'affari e dei commercianti persiste a fornirci il maggior contingente in questa tristissima rubrica di cronaca quotidiana.

* * *

Per le prossime elezioni parziali amministrative non è ancora comunicato il movimento elettorale. Prevale in massima l'idea di rieleggere tutti i sorteggiati, non avendo diritto di discuterli prima che essi abbiano dimostrato le loro capacità. Se questo pare che per ora concordino tutti i partiti.

LA RISERVA NAVALE.

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 maggio reca il seguente decreto reale:

Art. 1. Alle posizioni in cui, giusta l'art. 1 del regolamento per l'armamento del R. naviglio in data 5 ottobre 1878 e l'art. 1 del regio decreto 12 maggio 1881, possono trovarsi le navi dello Stato, è aggiunta la posizione di riserva.

Art. 2. Nella tabella unita al presente decreto, sono stabiliti i tipi delle navi appartenenti attualmente al R. naviglio e che possono essere collocate nella posizione di riserva.

Le aggiunte e le variazioni che fosse necessario introdurre nella tabella in parola, dovranno essere determinate per decreto reale.

Art. 3. Le navi della riserva navale devono essere in condizioni di prendere il mare per qualunque missione di guerra entro un periodo di 48 ore a partire dal momento in cui il loro equipaggio è messo al completo, secondo la tabella di armamento.

Art. 4. Spetta al Ministero della marina il disporre con decreto ministeriale il passaggio delle navi nella riserva in base al loro stato materiale ed a considerazioni d'ordine militare.

Art. 5. Le navi in riserva tengono ordinariamente la fonda in rada. Esse debbono essere in condizioni di poter partire nelle 24 ore per compiere brevi missioni al largo.

Allo scopo di esercitazioni militari sull'impiego delle armi, le navi della riserva prenderanno il largo una volta almeno per ogni bimestre.

Art. 6. Il tempo passato a bordo delle navi in riserva non è computato come tempo d'imbarco, eccezione fatta per quello passato in navigazione.

Art. 7. Potranno essere poste sotto gli ordini del comandante della riserva quelle navi in disponibilità che si trovino nelle condizioni accennate all'art. 3. In tal caso le navi stesse saranno fornite del materiale stabilito per le navi in riserva.

Art. 8. Al comando di più navi in posizione di riserva può essere destinato un ufficiale ammiraglio od un ufficiale superiore, che avrà sempre, per tale servizio, dipendenza diretta dal comandante in capo del dipartimento cui le navi in riserva sono riunite.

Art. 9. Il comandante della riserva, ed ancora più i comandanti delle navi che la compongono e che vi sono aggregate, sono responsabili che le date navi si trovino nelle condizioni volute dall'art. 3.

Art. 10. Con apposito regolamento, firmato dal ministro della marina, saranno stabiliti il personale delle navi della riserva e le competenze di bordo, come pure saranno determinate, sia per quanto si riferisce al personale, sia per quanto riguarda il materiale, le condizioni nelle quali devono essere mantenute le navi della riserva.

Art. 11. Il personale assegnato alle navi della riserva è destinato ad essere nucleo dell'equipaggio completo d'armamento, ed è perciò la massima sollecitudine che esso debba rimanere a bordo quando le navi medesime passano in armamento.

Art. 12. Tutte le disposizioni fino ad ora vigenti riguardo le navi in disponibilità, e che non siano contrarie a quanto è disposto dal presente decreto, si applicano alle navi della riserva.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

DA CUNEO.

Organi ad organetti — L'idrofobia a Busca — Perdita dolorosa.

18 maggio.

(*Ernesto*) — Ieri buona parte della colonia artistica cuneese, come direbbe un crestata eleganto, si dette convegno a Peveragno, onde udire un nuovo organo della fabbrica Collino, che le collaudate dai maestri Capitani e Petralli. Figuratevi se si poteva lasciare sfuggire una occasione simile di sentire il principio dei nostri organisti! Petrali... lo Petrali: Ecco tutto! — Una abilità da stupefare, una calma ed una sicurezza d'occhio e di mano meravigliose, una facilità di improvvisazione unite sotto la stessa mano, proposito ne fanno di poche battute, fioriscono andamenti e bellissimi giri d'armonie eleganti e nuove, ora seguono canoni e fughe, svolgentisi rigorosamente come se fossero meditati ed a lungo, nella tranquillità silente di notti vegliate; un artista meravigliosamente coscienziose e semplice, abborrente del pari da tutto ciò che è pose o ciarlatanerie, ecco Petrali! E lo secondò bene il maestro Capitani.

* * *

A quest'ora avrete visto come la *Sentinella* abbia prontamente smentito le voci allarmanti e sinistre di casi di colera in Busca. Fece benissimo, poichè la diceria era senz'ombra di fondamento. Pur troppo, invece, questa povera città così orudelmente flagellata dal morbo asiatico l'anno scorso, è ora di nuovo sotto un'impressione di spavento. Casi idrofobi ne verificarono molte persone; quattro, per quanto mi consta, già morirono, altri lasciano poca speranza di guarigione, per quanto prontamente cauterizzati...

E i cittadini cuneesi, per quanto portansi che le Autorità municipali avranno prese energiche misure in proposito, hanno tuttavia ragione di allarmarsi, pensando come — mentre ad ogni momento si inferisce contro i cani della città — si lasciano poi nei giorni di mercato girovagare liberamente quelli della campagna, che alla fin fine si mostrarono finora i più pericolosi.

* * *

A proposito di cattive notizie, la dolorosa quella che pervenne ieri da Torino, il banchiere Cassin, giovane attivato e caro, da poco unito in matrimonio a gentile signorina, morì improvvisamente così. Alla famiglia, da un po' di tempo così crudelmente visitata dalla sventura, le condoglianze sincere di molti amici.

Crescentino (frazione di Santa Maria), 18 maggio. — *Scoperta archeologica.*

Nello scavare un terreno sulle fini di Crescentino Santa Maria, si è trovata una moneta d'oro nelle iscrizioni da un lato: « Nero, Cesar Augustus, » col ritratto affatto intatto; dall'altro, Roma con una donna seduta che tiene in mano emblemi.

ESTERO

Dall'Egitto.

Ufficiali e soldati inglesi — L'affare del Bosphore Egyptien — Il nuovo Commissario del Debito Pubblico egiziano — Divertimenti.

Cairo, 6 maggio.

La sera del 21 scorso aprile, faceva ritorno in questa città il generale Wolseley, comandante in capo della spedizione inglese nel Sudan. Erano ad ossequiarlo alla stazione il Viceré, accompagnato dalle principali notabilità del paese, il generale Stephenson col suo stato maggiore, il generale Greenfield, il colonnello Watson, nonchè tutti gli ufficiali superiori inglesi. Con Wolseley ritornarono pure il principe Hassan con il suo seguito, il generale Wood, gran parte degli interpreti europei, i corrispondenti di giornali inglesi e molti feriti.

Diversi a non pochi furono i commenti fatti circa la campagna inglese nel Sudan; molte ne furono le critiche; il Governo britannico venne rigorosamente stigmatizzato; il generale Wolseley considerato cattivo stratega, ed il suo esercito messo in non cale.

Nessuno può per ora dire se l'Inghilterra fece bene o male ad intraprendere una simile guerra, avuto rispetto ai suoi interessi nel Mar Rosso ed in Egitto; ignoro se il Wolseley, decorato dopo i fatti di Crimea, e che tanto si distinse nel Canadà, ad Ashanty, nel Senegal ed ultimamente a Tel-El-Kebir, abbia commesso errori nella spedizione contro il Mahdi. Epperò ritengo troppo severo il giudizio espresso da più organi della stampa europea intorno alle operazioni ed ai combattimenti, cui presero parte gli Inglesi. Trovo strana l'opinione che tutt'oggi prevale ancora nella mente di taluni sulla vera forza e grandezza della Gran Bretagna; per essi l'armata inglese non esiste, o, se avvene una, non la si deve calcolare perchè è troppo piccola in rapporto a quelle delle altre grandi Potenze; per loro non v'ha che la questione numerica che abbia importanza, poco importa se i soldati, di cui è composta, siano ben organizzati e disciplinati al pari degli altri! — Mi spiace dovervi dire, ma tale versione, vera forse in un tempo, ora sarebbe poco decorosa e ridicola il propugnarla. Per essere convinti non c'è che da esaminare con occhio imparziale le diverse guerre in questo secolo dall'Inghilterra sostenute. Non si dipartì forse questa con pari o forse maggior onore di qualche altra Potenza europea? Non fu certo desso che impiegò venticinque mila uomini alla ricerca dei krumiri amenti, nè si possono paragonare i terribili Zulù, i Boers e gli Afgani ai famosi Chinesi che con tanta facilità tennero in iscacco i Francesi a Lang-Scu; inoltre, la sola occupazione dell'Egitto, operata dagli Inglesi, è una prova recente e sicura della buona organizzazione della sua armata.

A chi è dato poter avvicinare e giuocoforza convenire che il soldato inglese, oltre all'essere equipaggiato meglio di qualunque altro è corretto nelle sue azioni, pulito nel vestire, tranquillo di carattere. Nessuna Corpo d'armata in tempo di guerra è al pari fornito e possiede tanti mezzi di trasporto e tante comodità come quello inglese.

Gli ufficiali poi sono rispettabili sotto ogni rapporto, e specialmente per la loro affabilità, il loro nobile contegno e la loro cortesia. Essi spiccano abbastanza per la loro intelligenza e fra quelli, appartenenti per la nostra lingua, ne conobbi uno che sapeva a memoria tutta la *Divina Commedia*, e non si stancava mai di recitarmi gran parte del suo repertorio.

Cosa dirò del coraggio e del valore della truppa in guerra? Basterà, credo, ch'io mi riferisca alle famose giornate di El-Teb e Tamai contro Osman-Digna, e rammenti la famosa marcia attraverso il deserto di Bayouda, operata dai soldati del generale Stewart, ciò che non impedì a quegli eroi di sostenere la terribile battaglia di Abou-Klea dopo due sole ore di riposo e senza avere avuto il tempo di potersi sufficientemente rifocillare! I soldati prussiani non avrebbero fatto di più...

Il generale Wolseley — checchè se ne dica — in questa guerra fece mirabilia, sopratutto poi se si considera ch'egli ebbe il coraggio di farla con un pugno d'uomini — diecimila circa — contro delle forze dieci volte superiori, in un paese come il Sudan, in cimento continuo coll'incostanza e l'insormontabilità di un clima d'inferno, colla prospettiva ben poco bella di morire di sete ad ogni pie' sospinto ed avendo per avversari degli esseri indescrivibili, che fanno a gara per arrivare primi sotto la bocca dei cannoni e che muoiono intrepidi col loro grido di guerra ed il nome del loro Dio sulle labbra.

È inutile ricordare le gesta degli ufficiali superiori che si distinsero in questa guerra; è ormai noto a tutti l'eroismo del generale Stewart — vittima della battaglia di Abou-Klea, — la morte gloriosa del generale Earle, ed infine l'ardimentoso quanto audace atto del capitano Bernaford che con pochi suoi Canadesi salvò da certa morte il colonnello Wilson e compagni, naufraghi in un isoletta nel Nilo.

Gli ultimi fatti d'arme occorsi nella guerra del Sudan, ci dimostrano abbastanza che i soldati inglesi dell'epoca presente in nulla differiscono da quelli che pugnarono in Crimea ed a Waterloo, e mi fanno ognor più persuaso che, se nel seno di Gordon-pascià non avesse esistito un traditore che aprì le porte al nemico, da lungo tempo la bandiera britannica sventolerebbe sopra la città di Khartum.

* * *

Domenica scorsa, circa alle undici del mattino, S. E. Nubar-pascià recavasi dal Saint-René da Taillandier, reggente il Consolato generale di Francia, a fare le scuse per l'incidente del giornale *Bosphore Egyptien*. Più tardi il Taillandier restituiva la visita al presidente del Consiglio non prima però d'aver visto S. A. il Vicerè.

Questa sarebbe una delle soddisfazioni che la Francia richiedette nel suo *ultimatum* all'Egitto per la soppressione del suddetto *Bosphore*, causa

l'affare, si sia troppo preoccupata di una questione che in realtà è della più infima importanza.

In Egitto non è la prima volta che procedesi alla soppressione di un giornale stampato e diretto da un francese. *La jeune Egypte* prima, l'*Egypte* ed il *Courrier Egyptien* dopo, vennero soppressi successivamente senza che alcun giornale estero ne facesse solo menzione. Il motivo della soppressione attuale del *Bosphore* non è guari differente da quello che fece abolire il *Courrier Egyptien* nel tempo di Araby-pascià.

Infatti, mentre il secondo aveva allora ingaggiato il vicerè ed eccitato il paese alla rivolta, il primo, dopo di aver toccato l'onorabilità di diversi funzionari e, fra gli altri, il presidente del Consiglio, pubblicò un proclama del Mahdi e un fiero elogi in un articolo intitolato: *La guerre sainte!*

Nessuno sorse nel 1882 a difendere il *Courrier Egyptien*, che morì nell'oblio, ed il suo direttore venne firmato a lasciare per sempre l'Egitto!

Non trattavasi forse anche allora di un degli diretto da un francese? Perchè il console di Francia non prese in quell'epoca le sue difese? Il Giraud, direttore del *Bosphore*, non è forse antico partigiano della Comune come lo era il Vasquelin, direttore del *Courrier*?

A che dove addursi una tale preferenza? Lo dirò in brevi parole.

Il *Bosphore*, educato dallo stato parassita in cui anni addietro languiva a Pera-Galata, fu ed è tuttora protetto da un personaggio francese che occupava, or non è molto, un'alta carica presso il Governo egiziano.

Quel giornale pervenne a farsi notare talvolta per la sua virulenta franchezza nel far palesi l'incapacità degli Inglesi nel modo di amministrare, non già per il suo direttore Giraud, ma bensì per la rotta esperienza del suo benefattore il quale, benchè lungi dalla patria, mai tralasciò occasione alcuna onde potersi rendere utile al suo paese, procurando sempre di propugnare per mezzo del *Bosphore* il programma politico tracciatogli dal Governo di Francia.

È dunque sotto l'alta direzione di tale persona che il *Bosphore* seppe sempre accontentare — soddisfacendo allo suo — le mire interessate di ogni colonia, schivando con finissima arte di urtare le suscettibilità individuali che avesse potuto in alcun modo diminuire il suo prestigio. Epperciò con grande accorgimento, ogni qualvolta ebbe a parlare della nostra cara Italia, la chiamò *nation sœur de la France*, e non si stancò dal sostenere la celebre tesi sulla *Union des races latines!* Fecesi baluardo dell'indipendenza greca; tutti, infatti, a quest'ora sanno le famose dimostrazioni che ogni anno i Francesi fanno davanti al consolato di Grecia con a capo il Giraud. La campagna più bella però che abbia intrapreso il *Bosphore* fu quella diretta contro gli amministratori inglesi, cui mai volle lasciare tregua. Spauracchio prima del Clyffard Loyd, non risparmiò il Fitz-Gérald; criticò vivamente il lord Dufferin e cercò di deridersi del console generale Baring; combattè insomma e rimase fino all'ultimo impavido sulla breccia. Ciononostante non fu sempre uguale, e le sue notizie, poco sincere e spesso allarmanti, le sue minaccie e *sensations*, il suo pescar nel torbido e le insulse critiche dirette contro persone fra le più ragguardevoli e degne di rispetto, gli fece perdere quella poca popolarità e quel credito che con tanta fatica erasi acquistati. A ciò aggiungi l'improvviso ritiro di quel cuore generoso che era stato la vita, quasi direi, di quel giornale e facilmente si comprenderà il ruggire del Governo francese, che, perdendo ogni ritegno colle sue chiassose proteste e coll'inviare oltre al suo console ed il cancelliere, un reggente di un Consolato generale ed opporsi alla chiusura di una stamperia, si compromise al punto da fare noto all'Europa, che il *Bosphore* era un organo stipendiato dalla Francia per difenderne la sua politica.

Se questo incidente il Governo francese abbe torto di mancare di prudenza e di voler confondere la questione delle capitolazioni con l'esistenza di un giornale che, dovendo apparire il solo e vero difensore dei diritti internazionali, non poteva mai commettere degli errori tali da compromettere seriamente la tranquillità e gli interessi delle colonie in Egitto.

⁂

La nomina del Macchiavelli a Commissario del Debito pubblico egiziano, al posto del commendatore Baravilli, diminuzionario, fece ottima impressione sulla nostra colonia, la quale potè già apprezzare in varie occasioni le buone doti di cui va fornito il nostro console d'Alessandria. Ililo di più; ogni italiano entro vive la speranza che il Macchiavelli, nel disimpegno delle sue nuove funzioni, coll'energia che tanto lo caratterizza, vorrà, sostenendo coscienziosamente gl'interessi del nostro Paese, farci presto dimenticare l'inconcepibile ed egoistica indolenza del suo predecessore.

⁂

Contro l'ordinario, quest'anno, oltre la banda militare inglese che suona due volte sole la settimana nel giardino dell'Esbekia, avremo due teatri aperti con *vaudeville*, ballo, commedia ed opera italiana.

Finalmente! Così sarà dato a questi poveri Cairini di poter scacciare per qualche ora la tremenda noia causata dal gran caldo che li soffoca nella stagione estiva.

Reati e Pene

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

Un ex-furiere cleptomane.

Giovanni Ribotta, dopo aver prestato parecchi anni di servizio nell'esercito sotto il grado di furiere, congedatosi nel 1870, si ritirò al suo paese di Barge, e, sia che avesse dimenticato il suo antico mestiere di fabbroferraio, sia che non volesse più adattarsi a fare l'operaio, si occupò come scritturale nella Pretura e poi nell'ufficio del registro; ma la sua durò poco e ben presto si trovò senza mestiere e senza impiego. Perciò decise di andare fuori di paese a cercar lavoro, e nel novembre di quell'anno 1870, si recò a Torre Pellice, dove, per cortesia, e un po' anche per carità, fu ricevuto come ospite da un certo Cesano Lodovico, che abitava in una stanza d'osteria. Ben presto però costui ebbe a pentirsene, perchè una mattina Ribotta si levò presto e partì *inaspettato hospite* portandogli via dalle tasche d'un *gilet* un orologio del valore di trenta lire, qualche soldo ed un ombrello.

Qualche giorno dopo il Ribotta se ne ritornava a Barge da Torino, dove era stato, ma inutilmente, per cercare impiego, quando, nella stazione d'Airasca, vide un suo amico, certo Deprotis Giuseppe, che lo invitò a scendere dal treno e a recarsi a pranzare con lui in casa sua, ed egli accettò. Dopo che ebbero pranzato uscirono di casa; ma il Ribotta vi ritornò col pretesto di riscaldarsi alla stufa che era accesa nella stanza dove avevano pranzato, e colto un buon momento che ognuno lo vedeva, rubò un orologio che era là appeso al muro, e se ne uscì. Quando Panico lo cercò seppe che era partito prendendo la via dei campi.

⁂

Naturalmente, tanto il Cesano che il Deprotis fecero denunzia, e il Ribotta, quando si seppe ricercato, scappò in Francia, dove continuò sulla mala via per cui si era incamminato. Intanto la Corte d'assise di Torino, nel 1872, lo sentenziò in contumacia a quattro anni di reclusione.

Nel 1876 fu espulso dalla Francia dopo aver scontato colà quindici mesi di carcere per ricettazione dolosa, consegnato alla frontiera di Ventimiglia e tradotto al carcere a Saluzzo. Dopo quattro giorni l'autorità, non ricordando, o non capendo della condanna contumaciale pronunziata dalla nostra Corte, lo rimise in libertà, ed egli se ne ritornò in Francia, dove ben presto seppe conquistarsi un posto nel carcere di Nimes, in virtù di una condanna a sei anni di pena.

⁂

Le autorità italiane avevano chiesto l'estradizione di lui quando avesse finito di scontare la pena in Francia, e le autorità francesi, ravvisando nei suoi registri carcerari un Ribotta Giovanni di Barge, detenuto nel reclusorio di Aix, condannato a sei anni di reclusione, quando ebbe finita la sua pena, nel 1883 lo spedirono in Italia. Qui si vide che questo Ribotta non era il Ribotta condannato in contumacia, bensì un cugino di lui, più vecchio di vent'anni e lo rimandarono in Francia, chiedendo il cambio col vero ricercato.

Colà appurarono la cosa, e trovato il buono (per un modo di dire) lo spedirono franco di porto.

⁂

Dice il proverbio che chi di ferro ferisce di ferro muore, e così avvenne al Ribotta. Egli, venendo dalla Francia, aveva portato 250 lire di sua legittima proprietà che gli furono sequestrate e chiuse nella cassa della cancelleria della Corte d'appello: le avrebbe ripreso dopo il processo, qualunque ne fosse stato l'esito; ma questa volta il derubato fu lui, essendo rimasto vittima dell'ultimo furto perpetrato in una delle tante camere nella cancelleria della Corte d'appello.

⁂

Arrestato e giudicato sotto l'imputazione dei due furti per cui era stato condannato in contumacia, i giurati ammisero che il furto era di somma inferiore alle 25 lire e gli concessero le attenuanti.

La Corte lo condannò a tre anni di reclusione; però gli accordò il vantaggio d'una amnistia per sei mesi, e così la pena che gli resta a scontare è di due anni e mezzo di reclusione.

Presidente cav. De Guidi — P. M. cav. Farrari — Difensore avv. Saragat.

SPORT.

Chi ha assistito in quest'anno alle prime riunioni di corse a Roma e Milano, ove, malgrado la distanza di 14 o 15 chilometri dalla città, migliaia di persone si recarono a godere della splendido spettacolo, non grande vantaggio di quelle Società che istituirono la prima 15,000, la seconda 9000 lire di entrata; chi vi ha assistito, avrà per poco creduto di essere, se non addirittura in Inghilterra, al certo in qualche paese meno spettico che non sia in generale l'Italia.

E quella folla finalmente coi suoi applausi la parte viva e diretta che prendeva allo spettacolo, ma non tanto come divertimento, quanto come interesse grande della produzione nostrana.

I *bookmakers* si vedevano attorniati da gente che calcolava le probabilità dei vari corridori e discuteva se avesse a darsi il 3 piuttosto che il 5 od il 12 contr'uno, per questo o quel cavallo meno favorito sulillino.

Ed intanto rimaneva provato che *Andrina* e *Queen O' Scotts*, dell'allevamento 1881, sono assolutamente superiori a tutto l'allevamento 1882, in capo al quale dobbiamo collocare *Rosenberg*, perchè vincitore del Derby.

E ben lo sa Tommaso Rook, il decano dei nostri allevatori, poichè ha già al suo attivo in quest'anno **ventidue** vittorie, di cui 10 riportate da *Andrina*, la invincibile figlia di *Andred*, stallone del Governo, che il rimpianto marchese Costabili importò per dare all'Italia il sangue del famoso *Blair Athol*.

Dopo la scuderia Rook (che in Toscana si chiama ancora Scuderia Larderel), la razza di Sannalvà vien seconda con **otto** vittorie, alle quali convien aggiungere tredici secondi.

E noi avremo domenica e martedì, sul magnifico ippodromo degli Amoretti, queste interessanti gare, cui dà maggior rilievo il premio internazionale *Principe Amedeo*.

Le nostre corse sono le ultime della stagione di primavera; per gli scommettitori c'è il vantaggio di conoscere tutte le prove passate, che con logico ordinamento furono regolate in modo da succedersi a minimi intervalli dal Sud al Nord, cioè da Palermo sino a Torino.

E per chi non scommette c'è meno da perentare le sorprese degli *outsiders*, di quei cavalli cioè che, migliorando poco per volta, e venendo nella volata forma con qualche ritardo, riescono alla loro volta a superare i loro visitori.

Vedremo se fra noi le palme saranno raccolte dai favoriti o dagli *outsiders*. I pronostici sono sempre difficili, specialmente quando non si è sicuri da prima quali cavalli correranno. Viene, al proposito, accennata un'osservazione. Molti si meravigliano talvolta di trovare dieci e dodici cavalli iscritti ad una corsa, mentre sono poi tre o quattro i partenti.

La cosa è naturalissima, e non può succedere altrimenti ove la corsa non sono ancora una istituzione radicata e sviluppata.

La scuderia di corse, che hanno ingenti spese da sostenere, devono procurare, per andar innanzi senza rimetterci troppi quattrini, di concorrere a quanti più premi possono nella breve stagione di primavera e nell'ancor più breve d'autunno. Così iscrivono gli stessi cavalli a varie prove della medesima giornata, riservandosi poi di decidere a quale converrà loro maggiormente di farli correre. Notisi ancora che per le iscrizioni fatte lungo tempo innanzi, non è troppo d'iscrivere 4 o 5 cavalli per essere sicuri d'averne poi almeno uno sano e pronto che rimanga impegnato. Per altra parte, poi, dove le entrature sono elevate, conviene pagare *forfait* per i cavalli che hanno minori probabilità di vincere; ecco spiegato perchè spesso due o tre cavalli si presentano soltanto al palo di partenza, malgrado figurino 15 o 20 gl'iscritti.

Ora, invece di far pronostici sul vincitore, diremo quanti cavalli prenderanno probabilmente parte alle corse:

Domenica.

	Iscritti	*Partenti*
Premio Valentino	7	6
» Amoretti	13	9
» Jockey-Club	9	8
» Gerbido	6	5
Primo giorno cavalli N.	19	

Martedì.

	Iscritti	*Partenti*
Premio Ministero	7	5
» **Amedeo**	14	9
» Eridano	7	8
» Partenope	12	8
Secondo giorno cavalli N.	19	

I nuovi associati domandando per la prima volta l'associazione sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, o la linea e stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

Arti e Scienze

Mercoledì, 20 maggio

L'ESPOSIZIONE
della Società Promotrice di Belle Arti.

(Vedi numeri 112, 114, 120, 124, 127, 130 del giornale).

Pittura.

Le antiche *scuole* sono morte e difficilmente risusciteranno. Le botteghe dei quattrocentisti e cinquecentisti, ove il giovane entrava fattorino e diveniva man mano aiutante, collaboratore e poi continuatore dell'artista, non ritorneranno più. Il discepolo conviveva col maestro in una perfetta famigliarità; ne divideva la casa e la mensa, gli rendeva i più modesti servigi, gli macinava i colori, gli serviva di modello, gli scopava la casa e badava, occorrendo, alla pentola.

Intanto dall'alba al tramonto egli aveva sott'occhi le opere e la intelligente operosità del maestro, non gli era mistero il suo processo, imparava tutte le risorse della tecnica, udiva tutte le chiacchiere, i giudizi, le discussioni che venivano a far i colleghi, e si imbeveva d'arte fin nelle midolla. Cominciava per copiare qualche disegno dall'artista pel qualche gesso tratto dall'antico, qualche parte del modello che posava pel quadro, qualche panneggiamento, ecc., sempre collo stile e colla serietà di chi non ha d'altro pensiero che di meritare il benigno compatimento del maestro (che ha ben altro valore di quello del critico); ma il compatimento era raro e i rabbuffi frequenti, perchè il maestro d'allora, a differenza di qual d'oggi, non era pagato, ma pagava.

Ora l'artista lavora da sè. Le dimensioni della tela e il non soverchio numero di committenti non esigono collaboratori, e se talora ce ne sono non si deve sapere. Si impara alle Accademie dai professori. Il giovane ha quattro o cinque ore di scuola, riceve poche correzioni, scarse massime e discorsi, vede il lavoro proprio e quello dei compagni, quello del professore mai, o quasi mai; del resto, per lo più non è questo il maggior danno. Il difetto è dell'istituzione e queste come a gradi si formarono, non possono mutare ad un tratto. Fortunato quello raro Accademie che, possedendo valenti artisti per insegnanti, riparano in parte, almeno, alle conseguenze del sistema.

Ma fuori dell'Accademia, artisti egregi hanno, se non allievi, frequentatori, fra i giovani studiosi, ai accompagnano nelle escursioni dal vero, si comunicano le idee e così si formano, fra artisti della stessa provincia, che vivono sotto lo stesso cielo, correnti d'arte nuova, sana, robusta, con caratteri locali speciali. Eppure all'occhio un po' esercitato non è difficile il riconoscere il quadro lombardo da quello toscano, del veneto, del meridionale. Quando si pensa che queste differenze vanno sempre più accentuandosi ad ogni delle Esposizioni che fanno conoscere a tutti gli artisti l'opera dei connazionali più lontani, ad ogni delle facilità con cui gli artisti vanno da un paese all'altro, si conoscono e stringono lagnani più o meno ricevi di amicizia, non si può a meno di riconoscere la stoltezza di quelli che tanto gridarono alla necessità, od almeno, alla opportunità di aiutare lo sviluppo di una arte nazionale!!!

I Toscani hanno la retina impressionata dal grigio cenere, onde sono soleista le loro vie, dal bianco e dal nero dominante nella loro architettura; dal tufo grigio della loro strada suburbana, dall'ulivo mesto, dal cipresso melanconico, onde s'ornano i colli e l'Appennino severo. E i loro quadri non attirano molto il pubblico appunto per l'assenza del color brillante; ma sono pittori molto seri. Mi duole non siano rappresentati Cannicci, Ferrari, e che pochissimo abbiano mandato Tommasi e Fattori.

Sostiene bene l'onore della pittura toscana un quadretto, *Prime confidenze* (473) di Faldi Arturo, artista il cui nome mi giunge nuovo. Encovene il soggetto: all'ombra d'un murioiolo appoggiate a mezzo enormi anfore etrusche, dimenticate il presso, due ragazze tornando da far erba, sostano. La maggiore, bruttina, va tentando di sorprendere le confidenze dell'altra che sta pensierosa e distratta. Nel fondo ride su una massa di alberi un bel solo primaverile. La figuretta alta si vede tutta intera staccia con molta evidenza, intonata sempre nero, sulla massa ombrosa; il suo abito di popolana a righette le modella solidamente il corpicino senza aiuto di ombre forti colla semplice giustezza del suo tono. Il fascio di rami ed erbacce è meno ma molto discernimento nell'angolo destro del quadro ed entra parte organica nell'armonia delle linee; è dipinto con garbo, senza sforzo e quelle poche foglie di vite che vi stanno su hanno un tono verde giustissimo. Ci sono anche delle pecche. Le carni hanno troppa analogia di colore e solidità colle anfore, non è sentito bene l'attacco della gamba col resto, nella figura della ragazzina in piedi la testina più indietro è antipatica, ecc.; ma il complesso è d'un buon quadro.

Ho già parlato d'una tela di Telemaco Signorini; voglio farne notare un'altra piccola ma deliziosamente gentile e vera: *L'Arno fuori Porta la Croce* (117). Al disopra di questa stanno due macchie di paese: *Via Santa Margherita a Montici* (115) e *Via San Gervasio* (116), di Ulvi Liegi, autore d'un terzo bozzetto: *La costa di S. Giorgio* (537) e d'un quadro che, per esser troppo brutto, non indico. Le tele succennate sono d'un'ingenuità infantile, ma c'è magnificamente il sentimento del vero e si reggono anche avvicinate a quelle di Signorini.

Osserviamo ancora dei Tommasi il *Vicolo a Recco* (116), *Un giorno di scirocco a Portoferraio* (171) e la *Studio del vero* (498). Tommasi è un artista forte ed oggi non ci ha mandato i più luminosi saggi del suo valore; li citai tuttavia perchè dal confronto colle opere degli altri Toscani apparisca quell'analogia che dipendendo dall'ambiente stesso in cui si sviluppano questi artisti e dalla stessa società di intendimenti non toglie originalità e merito ai loro quadri. La stessa campagna, la stessa aria troviamo ancora nei quadri di Gioli Luigi: *Ritorno dal pascolo* (302) ed *Alle Cascine* (400), in cui, oltre alle qualità del paesaggio è notevole la facilità con cui sono disegnati, modellati i dipinti i cavalli in azione.

Non a tutti riescono di facile digestione i quadri dei Fattori (369, 409, 582, 606). Sono bocconi angolosi, spinosi, dal sapore acre, che affliggono il palato e l'esofago e pesano un pochino allo stomaco, ma sani e sostanziosi che vanno in tanto sangue. Egli ama il cielo grigio, ha una certa durezza di esecuzione, lascia dei contorni segnati d'una riga scura, non si cura che qualche figura sia fuori di piombo o qualche cavallo un po' eretico; ma quelle macchie militari sono piene di carattere e l'aria circola fra quelle masse di carri, di cavalli, tende, alberi e gente.

Si distacca dalla maniera dei suoi compaesani il toscano Muzzioli. È di lui un piccolo quadro di paese con una figuretta: *Vita tranquilla* (470). Qui si vede la tavolozza del pittore che passa la maggior parte del suo tempo nello studio, fra i toni forti delle stoffe e delle carni, poco abituato all'aria ed ai riflessi grigi. All'aria aperta sta a disagio e quindi, a confronto delle sue opere precedenti, quella odierna ha un timbro limitato.

Abita Milano, manca prender nulla dai pittori milanesi, il forestiero Previati. Anch'esso ama il grigio; ma il suo è un grigio che appare proprio degli oggetti, non dovuto come nei quadri dei pittori toscani, all'aria ed ai riflessi del cielo. All'Esposizione Nazionale del 1880 vedemmo tale grandi di questo giovane artista. Dopo d'allora lo vidi e rivedo il suo *Tu novembre* (196) ed *Angeli* (258). Il primo, per quanto grande, non è che uno studio o, meglio, un'impressione dal vero bella e giusta, che, con un po' più di cura dei particolari, potrà esser ridotto all'importanza di quadro. Il secondo nemmeno si può dire precisamente un quadro, ma certo un completo bozzetto di quadro. Io non so se al paese di Previati si possa spesso vedere un così lungo stuolo di vergini, snelle, dal volto soave, dalle capigliature abbondanti... Ad ogni modo, maestro pienamente il pittore se lo ha fatte venir da lontano, come fa il coreografo delle ballerine e cerifee per compiere la sua armonia. I preti, una nota meno poetica, ma necessaria nello processioni moderno, egli li ha obbligati a star tranquilli, senza turbar l'armonia, smorzando il nero delle tonache col tono intenso delle nubi che vi stanno dietro, coi rocchetti, collo sviluppo delle prime figure del corteo. La composizione è trovata senza sforzo e fa nascere vivo il desiderio che quelle forme appena accennate, indeterminate, si concretino, si completino in una tela anche un pochino più grande, osservando questo stesso effetto e questa stessa poesia.

G. L.

★ **R. Accademia delle Scienze.** — *Classe delle scienze morali, storiche e filologiche. — Adunanza del 2 maggio 1885.*

Presiede il presidente dell'Accademia, prof. Ariodante Fabretti.

Il socio segretario senatore Gaspare Gorresio comunica il decreto reale approvante la nomina a socio straniero di S. E. il barone Alfredo von Reumont.

Il presidente offre il secondo volume delle *Opere inedite* di Pietro Cerelli a nome del cav. Luigi Morlondo, direttore dell'Unione Tipografico-Editrice, la quale dà alla luce queste opere.

Il socio Ermanno Ferrero fa rilevare l'importanza del libro offerto in dono alla Classe dall'autore prof. P. Willems, dell'Università di Lovanio, *Le Sénat de la République romaine, Appendices du tome 1er et Registres* (Louvain, 1885). Legge una breve notizia, che sarà inserta negli *Atti* accademici, intorno a queste Appendici, nelle quali l'autore difende e svolge maggiormente alcune sue teorie sulla composizione del Senato nei tempi più antichi della Repubblica, sui plebisciti Ovinio ed Atinio, ecc.

Il socio Vincenzo Promis legge una breve notizia, da inserirsi negli *Atti*, sopra una medaglia, offerta al re Carlo Alberto, lavorata a ricordo della spedizione sarda contro Tripoli nel 1825.

Il presidente prosegue la lettura della sua Memoria sugli statuti suntuari di Perugia, commentandoli con una certa larghezza e con raffronti con casi e leggi di altri paesi, e soffermandosi sui regolamenti concernenti le donne scostumate e di mala vita.

★ **Teatro Scribe.** — Ieri a sera, come avevamo annunciato, ebbe luogo in questo teatro la serata a beneficio degli artisti Amilcare Ajudi e Vincenzo Angeli col gentile concorso del cav. Domenico Bassi. Il Bassi è troppo simpatico al pubblico, perchè una serata sotto la sua direzione possa andar fallita.

E veramente, ieri a sera, furono tre ore di buon umore, che allegrarono il pubblico nonostante abbastanza numeroso a quel teatro. Fra le produzioni v'era il prologo improvvisato d'occasione, scritto dal prof. G. C. Molineri, che riscosse larga messe di applausi. Nelle altre produzioni, dove, oltre il Bassi, prendevan parte anche sua figlia, distinta artista, furono tutti applauditi senza eccezione. Eleganti canestri furono presentati alle signore Irene Bassi, Annetta Basso, Elvira Mestre, Ida Botteoni. Il concerto, gentilmente concesso dal colonnello dell'89°, scelse pezzi di musica, e fu salutato da applausi.

Un bravo di cuore ai signori del Comitato, e ai beneficati buona fortuna.

★ **Teatro Alfieri.** — Ieri sera col *Viaggio in Africa* ha avuto luogo la beneficiata del tenore Teobaldo Rinaldi.

Il pubblico non era molto affollato; però era scelto e meno... come diremo?... rumoroso del solito.

Il bravo Rinaldi, che gode molta simpatia presso il pubblico di questo teatro, è stato meritamente festeggiato da capo a fondo dell'operetta, che è pel anche con assai buon affiatamento interpretata da tutta la Compagnia.

Il simpatico sortiamo dopo il secondo atto cantò, con sentimento e buona scuola, la romanza del tenore nella *Educanda di Sorrento*, di cui l'ultimo, con fragorosi e insistenti applausi, volle il *bis*.

Al Rinaldi furono inoltre presentati doni e corone.

★ **Teatro Balbo.** — A questo teatro avrà luogo domani la serata della brava signorina Fulcina Tancioni, l'applaudita prima donna del *Frà Diavolo* e della *Marta*.

Per ora il semplice annunzio.

★ **Teatro Vittorio Emanuele.** — Al Circo Zoo si annunciano i seguenti spettacoli:

Per stasera, benedicata dalle gemelle Juliette e Hortense.

Per domani, giovedì, serata dall'atleta Giulio Sali, il quale eseguirà la *Passeggiata d'Eveole*.

Per venerdì, 22, *serata di moda* a beneficio dei coniugi Maisbarosi, monsieur e madame Valjean, con molti e variati giuochi.

Miss Zoo eseguirà un nuovo e sorprendente lavoro.

Per sabato, 23, serata dell'artista torinese Tony.

★ **Teatri di Trieste.** — La Compagnia di Francesco Pasta è partita per Canalmonterrato. Ultima novità in il proverbio *Fra i due litiganti il terzo... perde*, di Sabalich, un collaboratore della Cronaca *Umoristica*. Il proverbio è scritto bene, ma è privo d'interesse e di effetto. Venne disapprovato.

Al Politeama Rossetti andrà in scena sabato prossimo il *Nabucco*, protagonista il baritono Buoncarini.

★ **Teatri di Milano.** — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Segno un successo vero, genuino, reale — quello riportato dall'attore-autore siciliano Rizzotto al Dal Verme colla sua trilogia: *I mafiusi*, quadro rivoltantissimo di costumi locali. La prima sera il pubblico era diffidente e non si decideva ad accorrere a quel teatro; ora il rivoltantissimo teatrone è quasi sempre pieno e la critica ha scoperto in questi *Mafiusi* un lavoro perfettamente indovinato. Ve ne parlerò più distesamente un'altra volta. Per ora intanto pare assodato dalla maggior parte degli intelligenti che il Verga abbia subito da questo lavoro, scritto fin dal 1863, l'argomento e la materia della sua *Cavalleria rusticana*. »

★ **Viaggio d'artista.** — Leggiamo nella *Stella d'Italia* di Bologna del 19 corrente:

« Salutato alla nostra stazione da molti amici, l'altra sera il pittore Raffaele Faccioli lasciava Bologna per intraprendere un lungo viaggio nella Svizzera, nel Belgio e nell'Olanda.

« Il Faccioli, nella sua febbrile attività che di continuo lo tormenta, ha voluto intraprendere questa gita, animato dal nobilissimo intento di vedere attentamente quale indirizzo vada prendendo l'arte nella Esposizione universale di Anversa, poi per arricchire la propria coltura artistica di nuovi e più forti studi.

« Coincidili questo viaggio sarà senza dubbi lieto auspicio di un più lieto e più luminoso avvenire pel nostro egregio concittadino, il quale non si lascia mai sfuggire occasione per renderci sempre più degno dell'arte e del paese a cui ha interamente consacrata la vita e il suo elettissimo ingegno.

« Al valente artista auguriamo pertanto un viaggio felice e un più felice ritorno. »

E noi ci associamo agli auguri del giornale confratello di Bologna.

★ **Una lapide a Lauro Rossi.** — Parecchi amici ed allievi del compianto Lauro Rossi, hanno deliberato di aprire una sottoscrizione per collocare sotto il portico del Conservatorio di musica in Milano — a lato di quello del prof. Mazzucato — una lapide commemorativa dell'illustre maestro.

★ **Il « Fulvio Testi » di Paolo Ferrari.** — A Milano verrà dato quanto prima un corso di conferenze artistiche a beneficio di una filantropica istituzione. Questa serie di conferenze sarà inaugurata da Paolo Ferrari, il quale leggerà il primo atto del suo lavoro *Fulvio Testi e il secento*, commedia in quattro atti, in versi, a cui sta lavorando da varii anni. L'autore premetterà un breve cenno sul disegno generale del suo lavoro, nel primo atto, nel quale non solo è presentato il protagonista, ma è altresì presentato uno degli aspetti della vita italiana a quell'epoca.

★ **L'insegnamento della geometria nell'Istituto tecnico.** — Un decreto reale, in data 12 aprile, stabilisce:

« A cominciare dal 1° maggio 1885, l'insegnamento della geometria pratica nell'Istituto tecnico di Torino viene separato da quello delle costruzioni cui trovasi unito per effetto del ruolo organico dello stesso Istituto, approvato col R. decreto 27 agosto 1885, n. 3600, e contemporaneamente viene istituita nel ruolo organico medesimo una cattedra speciale di geometria pratica, cui è assegnato lo stipendio normale di lire 2300, da prelevarsi per l'anno finanziario corrente dai fondi disponibili al capitolo 41 del bilancio passivo del Ministero di pubblica istruzione, esercizio 1884-85, e per gli anni successivi dai fondi che verranno appositamente inscritti al capitolo corrispondente del bilancio medesimo. »

★ **Pubblicazioni sull'Africa.** — È uscita la prima dispensa dell'opera: *L'Africa*. Descrizione popolare del capitano prof. Annibale Gilloni.

Questa pubblicazione, già da noi annunziata, è fatta per cura della Casa editrice del dott. Vallardi.

La dispensa si compone di 32 pagine di testo con molti disegni intercalati, con una tavola di figure e copertina.

Il costo d'ogni dispensa è di cent. 50.

★ **Nuove pubblicazioni.** — *Alpi ed Appennini.* — L'editore Emilio Quadrio di Milano, ha intrapresa la pubblicazione di un'opera dal titolo *Alpi ed Appennini*, in cui da scrittori ed artisti nostrani saranno illustrati i monti, i laghi, le valli, ecc., del nostri paesi.

L'opera si comporrà di 40 dispense che verranno pubblicate una mese.

L'opera completa costerà sole lire sei.

CRONACA

Mercoledì, 20 maggio

« **Esami nelle scuole.** — Il regio provveditore agli studi della Provincia di Torino fa noto:

1. Sono sede di esame per la licenza liceale i Licei regi e pareggiati della Provincia; ma i Licei pareggiati potranno esaminare solo i propri alunni, e a condizione che i Municipi cui appartengono dichiarino di sostenere la spesa pel regio delegato che il Ministero manderà secondo l'art. 35 del regolamento in vigore.

2. Ogni candidato alla licenza liceale per la sessione prossima di luglio dovrà inscriversi entro il mese di maggio presso il Liceo nel quale vorrà dare l'esame. Però in Torino, ove sono più Licei governativi, i candidati provenienti da altre scuole s'inscriveranno presso l'ufficio del provveditore agli studi, il quale li ripartirà fra le varie sedi.

3. I candidati, insieme colla domanda d'iscrizione scritta di proprio pugno, presenteranno:

a) Fede di nascita;

b) Attestato di licenza ginnasiale conseguito da tre anni;

c) Quietanza della tassa prescritta dalla legge 11 agosto 1870;

d) Una breve notizia degli studi fatti dopo la licenza ginnasiale.

4. Le prove scritte avranno luogo nei giorni e coll'ordine seguente:

Mercoledì 1° luglio — *Lettere italiane;*
Venerdì 3 luglio — *Versione del latino in italiano;*
Lunedì 6 luglio — *Versione dall'italiano in latino;*
Mercoledì 8 luglio — *Lingua greca;*
Venerdì 10 luglio — *Matematica.*

5. Le prove orali cominceranno dopo la scritte nel giorno che sarà dissato dalla Commissione esaminatrice.

6. Nei Licei e Ginnasi governativi e pareggiati, nelle Scuole tecniche regie e pareggiate di questa Provincia gli esami di promozione avranno principio subito dopo il termine delle lezioni.

L'esame di licenza nelle Scuole tecniche regie e pareggiate cominierà il giorno 15 luglio; nei Ginnasi regi e pareggiati il 20 dello stesso mese.

Le Scuole tecniche ed i Ginnasi pareggiati però saranno sede d'esame pei propri alunni soltanto, ed a condizione che i Municipi cui appartengono dichiarino prontamente al regio provveditore di assumere la spesa pei commissari che, secondo le prescrizioni vigenti, saranno mandati a far parte delle Giunte esaminatrici.

Gli alunni provenienti da Istituti non pareggiati e da scuole private o paterna, possono presentarsi all'esame di promozione o di licenza, solamente in un Istituto governativo (liceo, ginnasio, scuola tecnica).

I predetti candidati, oltre la domanda consueta indirizzata al capo dell'Istituto o la quietanza della tassa prescritta, devono presentare anche l'attestato di nascita debitamente legalizzato. Nella domanda il candidato indicherà l'Istituto o la scuola onde proviene, e fornirà una breve notizia sugli studi da esso compiuti.

I candidati alla licenza ginnasiale in Torino provenienti da scuola privata o paterna, si inscriveranno presso l'ufficio del R. provveditore agli studi e pagheranno la tassa sola dopo la inscrizione.

Le domande ed i documenti suprodetti saranno presentati prima del giorno 25 del prossimo giugno.

L'orario particolareggiato degli esami sarà pubblicato per cura dei direttori nell'interno dell'Istituto.

7. L'esame di licenza dalla quarta classe elementare nelle pubbliche scuole elementari urbane sarà considerato come esame di ammissione agli Istituti d'istruzione secondaria, governativi o pareggiati, quando si faccia con l'intervento di due insegnanti ufficiali scelti dal R. provveditore agli studi, uno fra i professori delle classi ginnasiali inferiori, l'altro fra i professori delle scuole tecniche.

I Municipi che, secondo la classificazione delle loro scuole, hanno la quarta classe elementare (separata dalla terza), quando vogliono profittare di questa disposizione, ne faranno domanda nella prima metà di giugno al sottoscritto, dichiarando insieme di sostenere la spesa d'indennità fissate dal regolamento approvato con R. decreto del 26 giugno 1883.

I giorni per questi esami saranno stabiliti caso per caso e secondo che sia possibile di aver liberi i commissari.

Torino, 7 maggio 1885.

Il R. provveditore agli studi
Gioda.

« **Per la spedizione Franzoi.** — *3° Elenco di sottoscrizioni:*

Notaio XX, un moschetto — R. O., lire 100 — Giovanni Davalle, una cassetta da viaggio contenente 12 flacons *Fernet Branca* — Giovanni Davalle figlio, elegante pistola a due colpi — Villa Giuseppe, lire 5.

Ditta fratelli Canonico, num. 6 bottiglie liquori assortiti — Marcellino Canonico, L. 10 — Lanza cav. Michele, L. 50 — Comune di Osimo (Marche), L. 30 — Federico Borelli, num. 6 scatole carta da lettera ed *enveloppes* — Cav. Paolo Coraoglia, una selabola di cavalleria — Municipio e cittadinanza di Bonthià, raccolte dal signor G. Satetia, L. 114 50.

Carlo Emanuele Garrone, due selabole — Rosina Ferrero, grossa scatola contenente aghi, spille, filo, bordure, bottoni assortiti, forbici, spago ed occorrente per cucire e rappezzare — Cav. Pornazi, L. 10 — Carlo Manfredi, un pugnale giapponese e 100 oggetti adatti per regali — Giuseppe Cerlano, scatola di oggetti di chincaglieria — Masso Michele, num. 9 berretto — Magazzino Viennese, scatola fiorellini di porcellana bronzo.

Fratelli Nicola, num. 6 dozzine solini — Fregno Felice, lire 5 — Massa Giuseppe lire 10 — Italiani Gerardo, L. 5 — Berardi Ugbetto, L. 5 — Pietro Marchesa *(Ristorante commercio)* sei liri grappa di Barbaresco e sei liri Barolo — Sampò Vittorio, L. 2 — Amato Gallo, L. 2.

N. N., tre pezze flanella zeta — N. N., una dozzina fazzoletti da naso — N. N., dodici dozzine di lapis — N. N., num. 20 *carnets* da viaggio — N. N., un paco carta fantasia.

(Continua).

NB. Le sottoscrizioni in denaro si ricevono presso il banchiere Rocia, via del Mille, n. 7, e quelle in oggetti e merci si ricevono presso la sede della Società promotrice delle industrie nazionali, piazza Castello, num. 25.

« **Comizio agrario di Torino.** — Per assecondare il desiderio di molti agricoltori, i quali nei giorni festivi si recano alle loro campagne, la Direzione del Comizio agrario di Torino ha stabilito che l'adunanza già indetta pel giorno 17 sia invariabilmente tenuta pel giorno di sabato, 23

Priero

Col 1° gennaio 1886 è vacante la **condotta medico-chirurgica.** — Stipendio fisso L. **2000** coll'obbligo della cura dei poveri e del servizio vaccinico e necroscopico.

Il prescelto avrà inoltre l'obbligo della cura di tutte le malattie (eccettuate le segrete e le provenienti da risse) d'ogni abbonato che paga L. 1.

Inviare domande e titoli a **tutto luglio** prossimo.

C 1502 *Il Sindaco* D. GHIRARDI.

Incanto di mobili

ed altri oggetti relativi, **mercoledì, 26** e successivi, via Monte di Pietà, N. 21. C 1513

Vendita di mobili

Via Consolata, 2, p° p.

Giovedì, 21 corr. e successivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 pom., si farà la vendita dei seguenti: Letti, materassi, guardaroba, armadi a specchio, tavole, scranne, sofà, sedie, ecc., per contanti. 1535

Sacra di S. Michele

(VALLE DI SUSA)

Domenica, 24, riapertura del

Grande Albergo Ghecosa.

C 1040

Si cerca

un locale ad uso ufficio, composto di due o tre camere, possibilmente al piano terreno o primo piano, con accesso facile, in situazione frequentata nel centro della città.

Offerte alle iniziali H 983 T, all'*Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, Torino.

Al presente

Alloggio signorile di 9 membri, 3° piano, acqua potab. in casa vista in via Cavour ed in giardino. Via Cavour, 44. C 1474

D'affittare al presente

via S. Quintino, 24

Alloggio signorile di 10 membri, al 1° p°. **Magazzini** al piano terreno. C 1302

Al 1° luglio o 1° giugno

d'affittare alloggio signorile di **9** membri e cucina, capolo a mezzogiorno, con luogo bale, gas, calore, acqua pot., via Bucheron 4, p° 2°. C 150

Giaveno.

D'affittare a 15 minuti dalla stazione **due alloggi** con grande giardino, passeggiata ombrosa.

Dirigersi da ROLANDO MAURIZIO, via Stellina, 2. C 150

In Pinerolo

a 15 min. di distanza dalla stazione.

Da vendere VILLA signorile con fabbricato civile, mobiliato e spazioso giardino.

Da affittare PALAZZINA a due piani di **12** camere mobiliate, con giardino.

Far capo al notaio GRILLA, in Torino, piazza S. Carlo, palazzo Galateri. 1548

Torre Pellice.

Da vendere a prezzo **Palazzina** mobiliata con 8 1/2 giornate di *giardino e prato*, poco distante dalla stazione ferroviaria. Prezzo L. **60,000.**

Per informazioni scrivere alle iniziali **H 1037 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

Elegante palazzino con grande giardino

da vendere od affittare. — Rivolgersi all'**Orologeria CEBA,** via Roma, 18, dove si vendono *orologi, pendole, maglie e catene d'oro e d'argento,* a grande ribasso. 1520

Da vendere in Moncucco Torinese, piccola Casa

civile, mobiliata, con aia, giardino, orto, vigna, campo e bosco proporzionati, nella migliore posizione, a 15 min. dalla stazione di Castelnuovo d'Asti. — Dirig. al portinaio via San Francesco da Paola, 10 *bis.* C 1519

Si cederebbe

Negozio Stoffe Novità, sito in posizione centrale con numerosa clientela. Pagamento anche con mora.

Rivolgersi alle iniziali **H 1801 T,** **Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

Occasione eccezionale.

Per L. **8000** rilevasi completo ed avviato *fabbrica d'articoli di prima necessità* e di gran consumo. Condiz. eccellenti. — Scrivere al **N. 47 C 1629,** **Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

Villa di reddito

da vendere detta il *Gallino,* in Val Salice, N. 471, con ampi fabbricati, giardino e gioco, 30 terreno. Strada carrozzabile. — Rivolgersi *ivi.* C 1815

ERNIE

CINTO SPECIALE ROTA

Via Lagrange, 42 e p° Corso Felice, 2. 82

Carlo Sigismund Negozio Casalingo

Torino — Via Santa Teresa, N. 26 — Torino

Casa centrale: *Milano,* 38, Corso Vittorio Emanuele.

Grande assortimento di GHIACCIAIE TRASPORTABILI d'ogni dimensione.

Le mie Ghiacciaie trasportabili sono molto eleganti e nello stesso tempo forti a **DOPPIA** parete di legno, imbottite di materia refrattaria e foderate di zinco. Esse in pochi anni si sono introdotte nell'uso generale, e difatti nel nostro clima principalmente esse non sono oggetti di lusso, ma **di prima necessità per ogni casa.** Con poco consumo di ghiaccio o neve si ottiene nell'interno di queste Ghiacciaie una temperatura **inferiore di molto a quella esterna,** e le **carne, cibi, burro, latte, frutta** e tutte le **bevande** vi si conservano buoni e freschi senza pericolo anche nel più gran caldo. Esse **rimpiazzano** perciò le **cantine** con grande vantaggio perchè sono **più fresche** di queste; esse sono **più comode** perchè si tengono nell'interno dell'abitazione stessa, **più pulite** perchè non possono entrarvi insetti e **più sicure** perchè si trovano sempre sotto i nostri occhi. Esse formano nello stesso tempo un bel mobile della casa.

Le **divisioni** della mia Ghiacciaie sono fatte in modo da poter collocare comodamente **bottiglie e piatti.**

Prezzi e misure di GHIACCIAIE complete ben verniciate.

Modello A con **recipiente laterale** pel ghiaccio.

N. 5	altezza 0,85	larghezza 0,70	. . .	L.	**55**
» 6	» 0,90	» 0,80	. . .	»	**70**
» 7	» 0,95	» 0,90	. . .	»	**80**
» 8	» 1,05	» 1,00	. . .	»	**90**

Modello B con **recipiente centrale** pel ghiaccio.

N. 9	altezza 0,95	larghezza 0,95	. . .	L.	**100**
» 10	» 1,05	» 1,05	. . .	»	**120**
» 11	» 1,15	» 1,10	. . .	»	**130**
» 12	» 1,30	» 1,20	. . .	»	**150**

N. 13 con recipiente centrale pel ghiaccio, 2 porte, alt. 1,30, largh 1,35, L. **175.**

Le medesime da vendersi in legno di larice lucido: N. 9, L. **145**; N. 10, L. **160**; N. 11, L. **170**; N. 12, L. **190**; N. 13, L. **225.**

I Cataloghi illustrati del Negozio si spediscono a richiesta. 1489

Avviso al Pubblico.

Ci pregiamo rendere noto al Pubblico che, occupandoci ***esclusivamente*** di ***Pubblicità*** sui ***giornali tanto politici quanto speciali, guide, orari, calendari,*** ecc., ecc., sia d'***Italia*** che dell'***estero, non c'interessiamo affatto di collocamenti di nessun genere.***

Abbenchè sovente leggasi il nostro indirizzo in simili avvisi, non restiamo però del tutto ***estranei*** alle trattative in merito; e rimettiamo le offerte, da noi riconosciute da apposite iniziali, ***chiuse e senza prenderne visione.***

Ciò per comodo dei Committenti che ***non vogliono essere nominati*** negli avvisi, evitando loro con tal mezzo gli inconvenienti che possono incontrare indirizzando il ***fermo in posta.***

Perciò gli inserzionisti devono scrivere al numero, iniziali e città fri indicati e non già recarsi al nostro ufficio, essendo noi nell'impossibilità di dar loro alcun schiarimento.

Facciamo poi notare in modo speciale, di non mai unire alle offerte ***documenti*** di sorta, ma soltanto copia dei medesimi, non rendendoci noi garanti della loro restituzione, poichè il più delle volte non conosciamo le persone che fanno le ricerche.

Haasenstein e Vogler

Ufficio di Pubblicità

TORINO* — Via Santa Teresa, 7 — *TORINO. 1324

RECOARO

Due ore e mezza circa di magnifica strada con tramvia da Vicenza o da Tavernelle.

RR. Fonti Minerali Ferruginose - R. Stabilimento Balneo-Idroterapico.

APERTI DA MAGGIO A SETTEMBRE.

Sono innumerevoli le guarigioni che si ottengono con queste celebri acque acidule ferruginose, fresche e di grato sapore, nell'anemia, clorosi, nelle affezioni del fegato e della vescica, calcoli e renella, disordini uterini, febbri intermittenti ed in genere in tutte le malattie gastro-enteriche.

Lo Stabilimento Balneo-Idroterapico è munito dei più perfetti apparecchi moderni e recentemente vi si aggiunse acqua freddissima. — Clima dolce, bella strada, posta e telegrafo, vetture, somarelli per escursioni, case d'alloggio, trattorie ed alberghi rendono ameno e ricercato il soggiorno a Recoaro, anche per chi non essendo propriamente malato ama ristorarsi ai grandi calori estivi e rimpatriare in salute.

L'Albergo Giorgetti e l'Albergo dei R. Stabilimenti Bagni con succursale al Golfo, con tutti da **A. Vicentini,** sono preferiti dai signori forestieri per l'eccellenza del servizio e per la vicinanza delle RR. Fonti. Sono recentemente ristorati, ed assieme all'illuminazione a gas, ponente elettrica ed a tutto il conforto, vi si trovano pensioni a modici prezzi, **table d'hôte,** appartamenti separati, gran sala con pianoforte per concerti e feste da ballo, biglia do, gabinetto di lettura, carrozze, ecc.

Queste acque salutari si trovano nelle principali farmacie e depositi del Regno, con deposito in **Torino** presso **COSTANZO PADRE E FIGLIO e COSTA-PAISSA-OLIVERI.** 1407

Contabile

troverebbe impiego presso Ditta industriale di Torino. — Esigonsi ottime referenze.

Offerte *subito* alle iniz. **H 1651 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** Torino.

Premi di matinée cento 600[gm.] litro, divisibili da 100[gm.] ad oltre al 4 75 0/0.

Dirigersi alla Casa **La Sicurtà,** *Torino,* via Palazzo di Città, 12. C 1062

DENTISTA

Dottore FRIARONE

garantisce i suoi lavori e operazioni senza incomodo nè dolore.

Via Lagrange, 42, p° 1°, Torino.

PREZZI MODICI. 1113

Una Casa in pizzi

di Nottingham e Calais cerca un

AGENTE

per l'**Alta Italia,** che conosca l'articolo.

Offerte alle iniziali **A. H. 8,** *Ufficio di Pubbl.* **Haasenstein e Vogler, Francoforte s/m.** 1017

R. Impiegato in ritiro

assumerebbe segreteria di casa particolare od ommine di stabili con garanzia. — Scrivere al **N. 30 C 1543,** **Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

Pizzi, tulli, veli

Scialli, bienda, fichus, nastri, guarnizioni, biancheria, articoli reiettivi.

A. BOZZO, piazza Castello, angolo via Barbaroux. C 1535

AROMA D'ACETO

fatto dalle vinacce

per fabbricare 100 litri di eccellente **aceto di vino** con acqua. Bottiglia per 100 litri aceto rosso e bianco L. **5,** per posta L. **5 50.** Dirigere vaglia al Laboratorio **Sacco e C.,** via Bogino, 10, *Torino.* 776

CHARLES **ALEXANDER.**

UNICO FABBRICANTE INGLESE D'OGNI GENERE

TIMBRI

IN ROMMA

ELASTICA

TIMBRI DI VERO CAOUTCHOUC

GARANTITI PER ANNI 10

IN USO IN TUTTI I PRINCIPALI Governi, Municipii e BANCHE D'EUROPA

Per Commissioni via MARIA VITTORIA, 6 TORINO

1125

Incanto in Torino di Macchine e Mobili

caduti nella successione CONTI EVARISTO.

Nel giorno **26 maggio 1885,** in **Torino,** alle ore **8** *mattina,* via Nizza, N. 115, casa Gallo, col ministero del notaio **Carlo Fea,** si procederà alla vendita ai pubblici incanti di tutti gli effetti mobili caduti nell'eredità beneficiata di EVARISTO CONTI, consistenti in **scelle, cassa forte,** e specialmente in **due locomobili della forza di otto e dieci cavalli,** i quali verranno deliberati al miglior offerente, a pronti contanti, senza ribasso. — Per le informazioni rivolgi all'avv. **Benedetto Ottolenghi,** nel di lui studio, in via *Bogino, N. 1, piano 2°,* e presso il notaio delegato **Carlo Fea,** *via Corte d'Appello,* 13, Torino, 10 maggio 1885. C 1500

Molino Anglo-Americano

a 6 palmenti, con acqua continua e spaziosi magazzini, *d'affittare pel prossimo luglio* alla **Venaria Reale.**

Rivolgersi per le trattative alla Ditta **L. TROMBOTTO e COMP.,** in **Torino,** piazza Vittorio Emanuele, 5. 1435

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società Anonima sedente in Firenze. — Capitale lire 200 milioni interamente versato.

SERVIZIO DEI TITOLI

XVIII^a Estrazione delle **OBBLIGAZIONI** eseguitasi in seduta pubblica il 15 maggio 1885.

Le Obbligazioni estratte saranno rimborsate a cominciare dal 1° ottobre 1885, mediante la consegna dei Titoli muniti di tutte le Cedole semestrali non scadute.

Dal 1° ottobre 1885 in poi cessano di essere fruttifere.

Numeri d'inserzione, comuni alle Serie A, B, C, D, E.

NB.* I numeri estratti, pei titoli da 5 e da 10, sono quelli d'inserzione delle Obbligazioni, e non quelli di cartella segnati anche nei tagliandi *(coupons).

dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.
666	670	62701	62705	126108	126410	174366	174370	229316	229339
3640	3650	71741	71745	126675	126700	176236	176240	229036	229042
4081	4085	72971	72975	128406	128500	176711	176715	229791	229795
7009	7019	75150	75160	132180	133193	177021	177025	23 078	230380
9746	9750	78211	78215	133396	133400	180005	180070	231921	231935
11391	11395	79071	79075	134973	134980	191690	191700	233336	233340
11676	11680	77128	77133	135901	135953	192253	192255	233481	233485
12361	13563	81906	81910	139911	139915	193325	193330	23 351	233535
13546	13553	87301	87305	139366	139370	193341	193345	234161	234165
15391	15395	87036	87040	141011	141015	193415	193420	235083	235090
17381	17385	90081	90085	141101	141105	193236	193240	238351	238355
18570	18580	965 1	96525	144246	144250	193405	193410	239041	239045
21311	21315	97356	97360	145361	145365	193695	193700	237151	237155
22821	22825	99601	99605	146238	146243	197731	197735	239261	239265
23591	23595	102976	102970	147691	147695	198306	198310	240291	240295
24651	24655	102556	102560	148673	148680	200416	200420	240036	240040
27026	27030	102776	102780	149706	149710	202111	202115	241211	241215
27060	27070	104031	104035	149840	149850	203386	203390	243341	243345
30016	30020	104536	104540	150825	150830	203606	203610	249776	249780
42396	42400	107611	107615	152121	152125	204026	204030	249821	249825
42761	42765	109231	109235	152726	152730	206396	206600		
46286	46290	112771	112775	156976	156987	209036	209040		
49335	49340	112406	112410	160594	160570	214781	214785		
49641	49645	115156	115160	161806	161810	217016	217050		
52231	52235	117191	117195	162621	162625	218171	218175		
52206	53000	118221	118225	165046	165050	219831	218835		
54556	54570	119831	119835	167716	167720	219950	219960		
57136	57140	121261	121265	171581	171585	220481	220485		
57705	57710	122431	122435	171836	171890	225731	225735		
58631	58635	125651	125655	172080	172090	225816	225830		

Numeri estratti in più per la serie B.

dal N.	al N.
250291	250310
251001	251005

Numeri d'inserzione della serie F.

dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.
5121	5130	55101	55110	120421	120430	193091	193100	222181	222190
14441	14450	68181	68190	133021	133030	193070	193080	230331	230340
15181	15190	76531	76540	133771	133780	197581	197590	232261	232270
19221	19230	80901	80910	136091	136090	198281	198270	234271	234280
21031	21040	88011	88020	138651	138660	198181	198190	234991	235000
23361	23370	93981	95140	150901	150911	199671	199600	236601	236600
30771	30080	96041	95050	152781	152790	203141	203150	237341	239250
32911	32920	97671	97680	154211	154220	203711	203725	242451	242460
33771	33780	98531	98540	154971	154980	209061	209070	253121	253130
36771	36780	101761	101750	157701	157710	210491	210500	253271	253280
37051	37060	104151	104160	157951	157960	210751	210750	253011	253020
37301	37070	106711	106720	163181	163190	213551	213560	259181	259190
38531	38540	109121	109130	169941	169950	213571	213580	275901	275910
41991	42000	109931	109940	177131	177140	220641	220650	277151	277160
47761	47770	111371	111380	186931	186940	226721	226730	277381	277390
48571	48580	114051	114060	187071	187080	221921	221930	285291	285270
48791	48800	120041	120050	188381	188370	222371	222380		

Presso l'Amministrazione centrale della Società e presso i Banchieri corrispondenti si trova l'elenco delle Obbligazioni estratte precedentemente e non ancora rimborsate.

Firenze, il 15 maggio 1885. **LA DIREZIONE GENERALE.** 1636

Incanto volontario

di **casa e terreno** in **Torino,** nel **Borgo Dora,** via *Priocca,* N. 18-20-22, che avrà luogo il giorno **6 giugno p. v.,** *alle ore 9 antimeridiane,* via **Lagrange, N. 10,** piano terreno, in due lotti, sul prezzo l'uno di L. **40,000,** l'altro di L. **20,000,** ed alle condizioni di cui nel bando 2 maggio corr., del notaio incaricato avv. ISOLATTI.

Per visione della perizia, della planimetria o per schiarimenti, presso il geom. CARLO DOVO, via Bertola, N. 32. 1473

MEDAGLIA D'ORO ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO

Pavimenti e Tappeti di legno

STABILIMENTO IN BOVISIO

Milano **FRATELLI ZARI** Milano

RAPPRESENTANTI IN TORINO

dal sig. BELLIA nr. GIUSEPPE, geometra

angolo Corso Oporto e via Stampatori.

Pavimenti di **qualunque sistema,** a tavolette massicce da L. **8** a L. **12** in opera, in **Torino,** ogni fornitura compresa, esclusa le armature; simili impiallacciate, da L. **12** in più, in opera c. s.

di rovere a spina pesce (tasia svanti) L. **8** al mq. **in opera c. s. e per quantità superiori a** mq. 20, L. **7 50.**

Tappeti di legno, sistema brevettato **ZARI,** da L. **6** in più al mq., in opera, ogni fornitura compresa, della massima convenienza, specialmente agli inquilini, perchè si possono collocare, rimuovere e ricollocare in brevissimo tempo senza incomodo nè spesa.

Tappeti a pianelle di legno, nuovi, della Ditta C. M. Pozzi, di cui siamo i rilevatori esclusivi, ogre convenienti per gli inquilini, da L. **4 50 a 6 50** in opera, ogni fornitura compresa.

Paraventi di legno brevettati, snodati, e vari disegni, da L. **11** in più al mq.

MEDAGLIA D'ORO ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO 1403

Ordine Mauriziano.

Avviso d'asta.

Giovedì, 21 *corrente mese, alle ore* 10 *di mattina,* in **Torino,** nella **sala delle adunanze** del Reale Consiglio dell'Ordine, via *Basilica, N.* 5, si esporrà all'**asta pubblica l'affittamento** per **anni nove,** dall'11 novembre del corrente 1885, del **lotto IV** dei **beni di Staffarda** propria consistenti in **fabbricati e siti, campi e prati,** in territorio di **Revello,** alla complessiva superficie di ett. 80,84,27 (giorn. 213,15,7).

Il capitolato degli oneri, patti e condizioni da osservarsi nell'affittamento è visibile in **Torino,** negli *Uffici della R. Segreteria del Gran Magistero,* palazzo proprio, piazza Milano, N. 2, e nello Studio Notarile CERALE-TACCONE, via Milano, N. 30, e nell'abitato di **Staffarda,** presso l'Economo di questa Commenda.

1419 *Il Notaio Avv.* CERALE.

Scadenza di fatali.

Con tutto il **30** del corrente mese scade il termine per l'aumento del vigesimo al deliberamento seguito il 15 corrente in Moncalieri con atto al rogito del cav. not. Cerruti, dei seguenti stabili caduti nell'eredità giacente di DRUETTI PIETRO fu Francesco, deceduto in Moncalieri, cioè:

Lotto 1° risultante la CASA in *Moncalieri,* piazza Vittorio Emanuele, deliberata al prezzo di L. **20,500,** e del *Lotto 4°* deliberato a L. **450,** consistente in un PRATICELLO in *Pianezza,* essendo stati gli altri due lotti dei *beni di Pianezza* indeliberati. C 1644

Segheria da rimettere

per motivi di salute, avviatissima, della forza idraulica di 12 cavalli, con **grande negozio di legnami,** unica nel **Mandamento di Luserna San Giovanni.**

Recapito da GAY e REVEL, corso Principe Eugenio, 20, *Torino.* C 1614

TAYUYA

Proprietà Fli Ubicini in Pavia.

La pianta **TAYUYA,** importata dal prof. L. G. **UBICINI,** nel **1874,** fu adottata con sommo vantaggio in Erma di tintura liquida, quale rimedio semplice, antidiscrasico, ricostituente nelle Cliniche, nei grandi Ospedali nazionali ed esteri, nonchè dai più distinti medici nella pratica privata invece del mercurio, del jodio, dell'arsenico, del ferro e dell'olio di legato per la cura della **Scrofola,** delle **Anemie,** anche da **febbri malariche,** del **Linfatismo** in genere ed in tutte quelle malattie causate da alterazioni del sangue.

Questo potente rimedio, adoperato a goccie, secondo le prescrizioni, è sempre innocuo, eccita l'appetito in modo straordinario, facilita le digestioni e ravviva l'energia fisica e morale. L. **5** il flacone.

Inviando di Concessionari L. **5 60** *si riceve franco il flacone di* **Tayuya** *in ogni Comune d'Italia.*

Concessionari esclusivi per l'Italia: **A. MANZONI e C., Milano,** via delle Sala, 16, angolo di via S. Paolo — **Roma,** via di Pietra, N. 91 — **Napoli,** piazza Municipio, angolo via P. S. Imbriani, 37.

Vendita in **Torino,** presso le farmacie *Turisco, Testa, Prato, Tritone, De Boggio,* via Barthollet e *farm. di Piazza d'Armi.* 3.2

Per Matrimoni, Onomastici, ecc 882

Grande assortimento **articoli** per regali, **cristalli, bronzi pelletteria,** generi **fantasia, specialità articoli religiosi,** ecc. **PREZZI LIMITATISSIMI.**

Nel nuovo Negozio di **CHINCAGLIERIE** TORINO — **Via, Po N. 5,** già Augusto MASSOLA — TORINO

Vero Inchiostro copiativo

ANTOINE

Bottiglia grande L. **4.**

Presso **ROUX e FAVALE,** *Torino.*

Forza motrice

ad **acqua,** con vasto fabbricato, *da vendere od affittare.*

Scrivere alle iniziali **C 1620 T,** **Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

Teatri.

Martedì, 19 maggio 1885.

VITTORIO, o. 8 1/2. — Esercizi equestri, acrobatici e ginnastici del Circo Zoo.

GERBINO. — Riposo.

ALFIERI, o. 8 1/2. — *Donna Juanita,* operetta.

BALBO. — Riposo.

GABINETTO MECCANICO, piazza Bodoni, tutte le sere rappresentazione alle ore 8 3/4; nelle domeniche alle ore 6 1/2 e 8 3/4.

PANORAMA *(Cittadella della Cittadella).* — Tutti i giorni dalle ore 9 ant. all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino,* e il diorama di *S. Martino.*

SERRAGLIO A. BACH *(corso Vinzaglio).* — Aperto dalle ore 9 ant. alle 9 pom. *Rappresentazioni con pasto alle ore 4 e 8 pomeridiane.*

Stato civile.

TORINO, 10 MAGGIO 1885.

NASCITE: 15: cioè maschi 11, femmine 4.

MATRIMONI CELEBRATI. — Bosco Giuseppe con Caracciolo Rosa vedova Ferrero — Castelli Giovanni con Bonino Prospera — Ferrero dei Marchesi di Palazzo e d'Ormea nobile Vincenzo con Ferreri d'Alassio nobile Onorina — Mollara Giuseppe con Audisio Maddalena — Sammeri Giuseppe con Bonino Giuseppa.

MORTI DENUNCIATI. — Manino cavaliere Giuseppe, d'anni 71, di Torino, presidente di Tribunale in ritiro — Casin Ezechiele, id. 23, di Cuneo, bandaliere — Soriano Ernesto, id. 19, di Catanzaro, allievo della Accademia militare — Chiara Caterina nata Nizzia, id. 43, di Alrasca — Bosco Caterina nata Ghivarello, id. 93, di Chieri, possidente — Boroglia Giovanni, id. 17, di Torino, tornitore — Reghilia Maddalena nata Gaido, id. 35, di Piacenza, stiratrice — Barbiello Domenico, id. 33, di Oci S. Giovanni, commesso di commercio — Toscano Margherita, id. 24, di Savigliano, ombrellaia — Formarier Vincenzo, id. 48, di Torino, addetto alla R. Casa — Cappi Vittorio, id. 22, di Torino, macchinista — Crempò Giuseppe, id. 68, di Casale, contadino — Caviglia Giovanni, id. 67, di Casal Monferrato, portinaio — Prato Felicita, id. 62, di Torino, commerciante — Bolla Maria Cristina, id. 19, di Molle (Cuneo) — Gerbina Giovanni Battista, id. 62, di Macello.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 19, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 1.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO *dell'Osservatorio di Moncalieri.*

Europa — 17 maggio 1885 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Persiste la depressione del mare del Nord; il barometro si è abbassato di nuovo in Francia ed in Germania; monta un rapido aumento è avvenuto nella Scozia.

Il minimo barometrico che trovavasi ieri presso Cracovia si è avanzato sul golfo di Riga (742 mm.), e quello del golfo di Genova scomparve, il tempo è ritornato calmo nella Provenza.

La temperatura aumenta, meno sulle isole Britanniche e sul bacino del mar Nero.

Italia — 17 maggio 1885 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore barometro salito circa 6 mm. dovunque venti qua e là forti di ponente; qualche pioggerella, neve sulla Sila.

Stamane cielo sereno o poco coperto, alle correnti interne si ponente; venti deboli o freschi.

Barometro lievemente depresso a 751 mm. al nord, intorno a 764 al sud-ovest.

Mare calmo o mosso.

Dispaccio dell'Atlantico dell'Ufficio dei segnali a Washington.

La nave *Richmond* ha incontrato il 12 maggio dei ghiacci galleggianti al 52° e 54° long. W, e circa 46°-46° lat. N. La nave *l'Adriatico* ha pure incontrato il 13 maggio ghiacci galleggianti fra il 51°-53° long. W, e circa 44°-45° lat. N.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed altrove il 17 maggio.*

	Massima	*Minima*
Haparanda	+ 6.0	— 4.0
Stockholma	+ 11.0	+ 1.0
Christiansandi	+ 10.0	+ 2.0
Copenaghen	+ 18.0	+ 4.0
Valentia	+ 12.8	+ 7.2
Yarmouth	+ 13.9	+ 4.4
Breslau	+ 14.3	+ 6.0
Ammargo	+ 14.0	+ 5.0
Cassel	+ 16.0	+ 4.0
Breslavia	+ 10.0	+ 2.0
Cracovia	+ 8.0	+ 5.0
Hermannstadt	+ 12.0	+ 4.0
Vienna	+ 15.0	+ 6.0
Berna	+ 10.2	+ 3.6
Parigi	+ 13.8	+ 2.0
Bordeaux	+ 16.3	+ 6.7
Lione	+ 14.0	+ 5.3
Nizza	+ 17.6	+ 8.0
Madrid	+ 22.7	+ 6.4
Lisbona	+ 23.0	+ 12.0
Trieste	+ 18.0	+ 12.0
Venezia	+ 17.0	+ 11.0
Milano	+ 20.3	+ 7.3
Torino	+ 18.3	+ 7.3
Moncalieri	+ 19.0	+ 6.4
Genova	+ 20.0	+ 12.0
Firenze	+ 19.2	+ 8.8
Roma	+ 19.0	+ 9.4
Napoli	+ 17.6	+ 11.8
Cagliari	+ 20.0	+ 10.5
Palermo	+ 18.8	+ 9.0
Monaco	+ 19.3	+ 8.9
Costantinopoli	+ 23.0	+ 12.0
Algeri	+ 22.0	+ 13.0
Tunisi	+ 21.0	+ 10.0
Biskra	+ 21.1	+ 9.0

P. F. Denza.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 19 maggio 1885.

Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura:

9 ant. 735,8 3 p. 735,6 9 p. 735,7

Temp. esterna al Nord in gr. cent.

+ 15,3 + 19,4 + 13,9

Tensione del vapore in millimetri:

2,9 2,9 4,3

Umidità relativa in centesimi:

21 17 31

Venti:

W d. SE d. S d.

Stato atmosferico:

s. s. s.

Temp. estrema al Nord in gradi centesim.: min. + 6,9, max. + 21,0.

Acqua caduta millimetri 0,0.

Minima della notte del 20: + 8,3.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 21 maggio 1885.

Nascere del *Sole* 4,45 — Meridiano 0,45 — Tramonto 7,47.

Nascere della *Luna* 0,11 sera. — Merid. 6,53 sera. — Tram. 0,53 matt.

Giorno della *Luna* 7.

Primo quarto a ore 6,34 matt.

Mercati e commercio.

NUOVA YORK, 16 maggio. — Farina, da doll. 3 80 a 4 60 per 88 chil. Frumento, dispon. doll. 1 03 — id. id. maggio » 1 02 1/2 id. id. giugno » 1 02 3/4 id. id. luglio » 1 04 1/2 id. id. di primavera n. 2 o 0 97 1/2 id. Orzo turco, 0/0 — al Reale di 25 id.

NB. Il dollaro vale fr. 5,23 ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'oliaro solido piemontese. Lo sterlino vale 1 franco e 25 centesimi.

FRUMENTI. — Parigi, 18 maggio. — Prezzo per quintale metrico corrente di frumento del peso di 77/78 kil.:

Mese corrente	L.	23 75
Giugno	»	24 00
Luglio-Agosto	»	24 75

Mercato spiantato.

NOVARA, 18 maggio. — Prezzi accertati dal Comitato dei mediatori dell'Associazione agricola commerciale (consegna ai fabbricanti):

Riso camol. 120 litri	L.	29	a	30	—
» fino »	»	27	a	28	—
» mercant. »	»	25	a	27	25
» scadente »	»	—	a	—	—
» bertone »	»	—	a	—	—
» mezzagrana »	»	10	a	—	—
» pistino »	»	—	a	—	—
Segale »	»	13	a	—	—
Meliga di Po »	»	11	50	a	—
» nostrale »	»	10	50	a	—
Fagiuoli misti »	»	21	a	—	—
Frum. 100 chil.	»	23	a	—	—
Risone nostr. l° »	»	19	a	19	50
» mercant. »	»	18	a	—	—
Riso bertone »	»	20	50	a	—
Ravettone si sacco	»	—	a	—	—
Lupini	»	»	—	a	—

Borsa.

Genova, 19 maggio.

Rendita Italiana	95 65	— cont.
Id. id.	95 80	— f.m.
Az. Banca Naz.	2105	— f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	930	— f.m.
Az. Fer. Merid.	393	— f.m.
Francia lett. 100 d.	—	dan. 100 50
Londra vista 25 33	—	dan. 25 36

Milano, 19 maggio.

Rendita Ital. cont.	95 05	95 —
Id. id. f.m.	96 15	— —
Az. Banca Nazionale		— —
Az. Banca Generale Roma	602	603
» Banca Milano	—	—
Az. Ferr. Merid.	395	397
Az. Tabacchi		— —

Firenze		
Rendita 5 0/0	95 50	96 05
Rendita 3 0/0	—	— —
Londra, lettera	25 25	25 20
Cambio su Parigi	100 60	100 45
Az. Tabacchi	—	— —
Banca Naz.	—	— —
Az. Ferr. Mer.	395	397
Obblig.	—	— —
Banca Toscana	—	— —
Cred. Mobil.	911	921
Unione Napol.	90 40	91 05
Rend. cons. 3 0/0	—	— —

Vienna,		
Mobiliare	280	288 —
Lombarde	122 25	122 25
Banca Aug.-Aust.	100 50	100 —
Austriache	290 40	290 —
Banca Naz.	860	859 —
Napoleoni d'oro	9 85 5	9 86
Arg. in Banconote	100	100 —
Cambio su Parigi	49 25	49 25
Lire italiane	48 85	48